



PONTIFICIA  
UNIVERSITÀ  
GREGORIANA

# LA GREGORIANA

Quadrimestrale della Pontificia  
Università Gregoriana

INFORMAZIONI PUG



# 35

In questo numero:

- › Simposio Internazionale “Evoluzione biologica”
- › Atto Accademico 2009
- › Messa di S. Roberto Bellarmino
- › Firma della Convenzione tra il Coordinamento Regionale delle Università del Lazio e la Conferenza dei Rettori delle Università Pontificie Romane

Anno XIV - numero trentacinque - Giugno 2009

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2 e 3  
Roma/Aut. n.52/2009 - tassa pagata - Taxe perçue

# Sommario

- |    |  |    |  |
|----|--|----|--|
| 3  | Editoriale<br><i>P. Gianfranco Ghirlanda, S.J. Magnifico Rettore</i>   | 30 | Conferenza pubblica alla Pontificia Università Gregoriana nell'ambito della Cattedra Joseph McCarthy<br><i>William Henn</i>  |
| 4  | Evoluzione biologica: fatti e teorie<br><i>Marco Cardinali, P. Mark Leclerc, S.J.</i>  | 32 | Seminario Permanente di Studi sull'Etica nelle Relazioni Internazionali, fondato da Giuseppe Vedovato<br><i>Josip Jelenič, S.J.</i>  |
| 12 | Atto Accademico 2009<br><i>Suor Gabriella Tripani</i>  | 34 | Teologhe sciite alla Gregoriana<br><i>Maria De Giorgi M.M.X. - Felix Körner S.J.</i>   |
| 18 | Messa di S. Roberto Bellarmino<br><i>Marco Cardinali</i>   | 36 | E ora come faccio? ...<br>Chiedi in Biblioteca!<br><i>Paolo Benanti - Marta Giorgi Debanne</i>   |
| 26 | Firma della Convenzione tra il Coordinamento Regionale delle Università del Lazio e la Conferenza dei Rettori delle Università Pontificie Romane<br><i>Gianfranco Ghirlanda S.J.</i> | 38 | Importanti prestiti della Gregoriana per la mostra <i>Nigra sum sed formosa. Sacro e bellezza dell'Etiopia cristiana</i> , Ca' Foscari, Venezia<br><i>Lydia Salviucci Insolera</i> |
|    |  | 40 | Nomine<br><i>a cura della Segreteria Generale</i>  |
|    |  | 41 | Tesi di Dottorato<br><i>a cura della Segreteria Accademica</i>   |

**Direttore responsabile**  
P. Michele Simone, S.J.

**Direttore editoriale**  
Marco Cardinali

**Progetto grafico**  
Gianfranco Caldarelli

**Stampa**  
Tipolitografia CSR  
Via di Pietralata, 157  
00185 - Roma

Finito di stampare  
il 30 giugno 2009

Quadrimestrale  
a carattere informativo

Registrazione presso  
il Tribunale di Roma  
n. 134  
del 29 marzo 1996

**Direzione e  
amministrazione**  
La Gregoriana  
Informazioni PUG

Piazza della Pilotta, 4  
00187 Roma

Tel. 06.6701.5110  
Fax 06.6701.5428

e-mail:  
lagregoriana@unigre.it  
www.unigre.it

# Editoriale Ghirlanda

*Carissimi studenti ed amici,*

L'anno accademico si avvia ormai a conclusione, anno che ha visto la Pontificia Università Gregoriana teatro di molteplici iniziative accademiche e culturali che arricchiscono la vita dei nostri studenti e di quanti si avvicinano per ragioni diverse alla nostra Università.

Viviamo senza dubbio in un ambiente accademico privilegiato in cui è possibile non solo studiare seriamente e in profondità, ma anche vivere esperienze culturali, spirituali che aumentano il bagaglio umano di noi tutti.

Non è certamente la prima volta che mi viene in mente un tale pensiero, ma ci sono momenti in cui questo aspetto così peculiare e unico del nostro vivere in Gregoriana assume echi particolarmente forti nella mia esperienza.

Ho avuto questa percezione durante la festa del Patrono della nostra Università, San Roberto Bellarmino, lo scorso 12 maggio, in cui abbiamo avuto il piacere e l'onore di vedere il Vicario di Sua Santità per la Diocesi di Roma, S.Em. il Cardinale Agostino Vallini, presiedere l'Eucaristia nel quadriportico preparato per l'occasione in mezzo a tanti studenti, professori e dipendenti.

Al termine della Messa tutti insieme abbiamo intonato il *Regina Coeli*, l'antica antifona mariana che la Chiesa canta durante il periodo pasquale. È stato molto bello e suggestivo sentire cantare con gioia, sicurezza e da tutti questo inno di risurrezione che con potenza ha invaso il cuore dei presenti e simbolicamente ogni ambiente della nostra università. Studenti, professori e amici di ogni parte del mondo, con lingue ed esperienze diverse, dopo aver mangiato alla stessa Mensa della Parola e dell'Eucaristia si sono trovati uniti in un canto che tutti accomuna e che ha reso visibile l'unità nella diversità; la cattolicità dell'unico messaggio di salvezza che la Chiesa porta al mondo.

Vivere questo è per me, e credo per noi tutti, un privilegio che nasce dal fatto che la Pontificia Università Gregoriana è a Roma, all'ombra di Pietro.

Il Servo di Dio Giovanni Paolo II amava dire che nei suoi anni di studio nella città eterna aveva "imparato Roma", aveva cioè potuto non solo prepararsi accademicamente, ma anche respirare l'aria di questa città, vivere la sua essenza cattolica.

Aveva potuto sperimentare il proprio essere cristiano in

una maniera unica e nello stesso tempo universale.

Siamo forse abituati a questa immensa opportunità e forse talvolta non ce ne rendiamo conto, ma Roma è l'unico posto al mondo in cui è possibile vivere questo aspetto in maniera così tangibile.

Lo abbiamo sperimentato ancor più profondamente durante questo anno in cui abbiamo vissuto con tutta la Chiesa il bimillenario della nascita di San Paolo, indetto da Papa Benedetto XVI.

Roma è il luogo santo del martiro di Pietro e Paolo, sul cui e dal cui sangue è nata la Chiesa che presiede nella carità sulle altre Chiese.

Papa Benedetto XVI ci ha aiutato in tutto quest'anno a riscoprire e approfondire la figura e il messaggio di Paolo e il suo legame profondo con questa città e attraverso di essa con tutte le città, le Chiese nel mondo.

L'ardore, la passione, l'amore di Paolo per Cristo e la sua Chiesa sono esempio per tutti noi che nella Gregoriana ci prepariamo ad essere il futuro di questa Chiesa in un continuo presente che fino all'alba di essa ci porta lontano nel tempo e ci proietta al futuro.

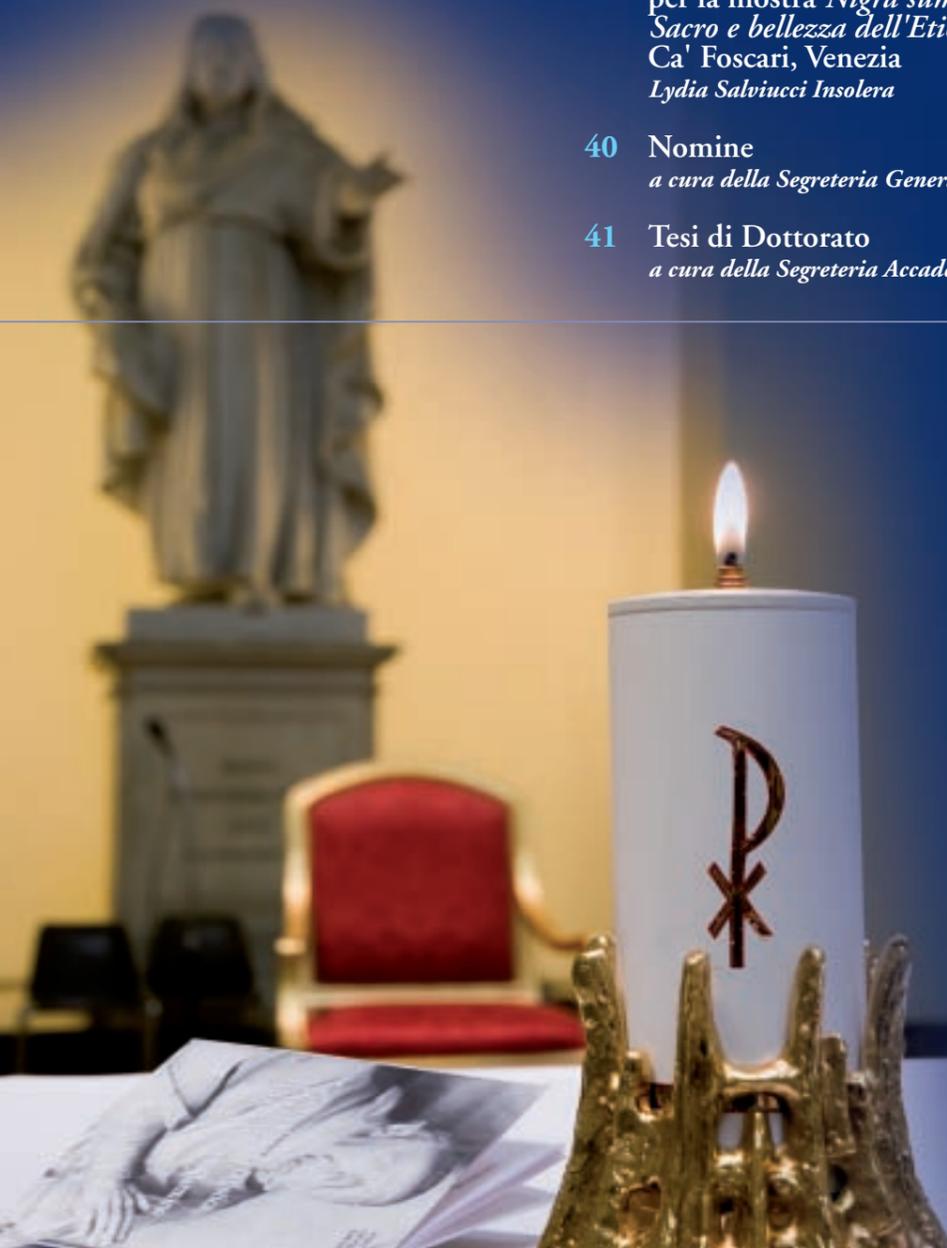
Durante il riposo estivo avremo modo di approfondire ulteriormente il messaggio di Paolo per essere capaci di incarnare il nostro studio, il nostro lavoro in una missione che è certamente più alta di noi e a cui possiamo rispondere solamente con umiltà e tanto amore.

Cari studenti non mancate anche voi di "imparare Roma" e di approfittare di ogni momento della vostra formazione per essere veri testimoni del Risorto.

Quando tornerete nei vostri paesi e vi troverete nei luoghi in cui sarete inviati a causa del ministero, porterete con voi anche questo dono silenzioso e profondo che sarà di sprone e di sollievo nei momenti in cui il servizio sembrerà più arido.

Buon riposo, dunque, a tutti con l'augurio di ripartire a settembre con rinnovato slancio e passione!

*P. Gianfranco Ghirlanda, S.J.  
Magnifico Rettore*



# Evoluzione biologica: fatti e teorie

Marco  
Cardinali

Foto: Paolo  
Centofanti

## Una valutazione critica 150 anni dopo. L'origine delle specie. *Simposio Internazionale organizzato dalla Gregoriana*

Il 2009 è un anno ricco di celebrazioni con particolare attenzione alle teorie scientifiche dell'evoluzione. E' difficile non riconoscere che la teoria dell'evoluzione ha influenzato, seppur in modo diverso, tanti ambiti e molte discipline scientifiche, una teoria che nel corso degli anni ha assunto sfumature e direzioni assai variegata. Proprio per questo si è pensato di creare un luogo di dialogo, un'agorà di discussione in cui avere l'occasione di confrontarsi e fare il punto sulla situazione attuale anche se proprio per la peculiarità delle discipline la prospettiva può partire da presupposti diversi.

Per questo motivo la Pontificia Università Gregoriana ha organizzato il Convegno internazionale **"Evoluzione biologica: fatti e teorie. Una valutazione critica 150 anni dopo. L'origine delle specie"**, che si è tenuto a Roma nella sede della Pontificia Università Gregoriana, dal 3 al 7 marzo 2009. Quest'ultimo è il terzo Convegno Internazionale STOQ ed è posto sotto l'alto patrocinio del Pontificio Consiglio per la Cultura. Scienziati, filosofi e teologi hanno fatto il punto sui dati dell'evoluzione

per poi passare alle implicazioni filosofiche e teologiche. L'esigenza di questo confronto a più voci è nato in un momento in cui nel dibattito sull'evoluzione sorgono molte confusioni. In un certo senso ci troviamo nel vivo del dibattito attuale tra Chiesa e mondo scientifico in cui, andando al di là della teoria dell'evoluzione, c'è chi vuole fare del darwinismo una specie di *Philosophia universalis*, chiave d'interpretazione dell'intera realtà, uomo compreso.

Scopo del convegno non è stato dare risposte definitive, ma incontrarsi per vedere insieme come operare in questo campo delicato e distinguere e articolare razionalmente i vari livelli: il livello scientifico dei fatti conosciuti, rispetto all'evoluzione; il livello altrettanto scientifico della o delle teorie dell'evoluzione, in quanto comportano il tentativo di spiegazione dei meccanismi della stessa; il livello dell'interrogazione filosofica su queste realtà; il livello teologico, nel confronto con il dato rivelato della Bibbia, a partire da una corretta esegesi dei testi. Tocca alla riflessione filosofica articolare questi vari livelli.

La struttura del convegno, ripartito in nove sessioni, ha

emersi dalla paleontologia, dalla biologia molecolare e dalla classificazione delle specie. Una particolare attenzione è stata rivolta all'origine dell'uomo,

riflesso esattamente queste distinzioni, in un ordine che permetta una proficua discussione tra specialisti delle varie discipline coinvolte.

P. Marc Leclerc S.J.

## **Un convegno interdisciplinare sull'evoluzione biologica**

Con l'occasione degli anniversari darwiniani, ci è sembrato opportuno radunare presso la nostra Università Gregoriana, dal 3 al 7 marzo 2009, nell'ambito del progetto STOQ (*Science, Theology and the Ontological Quest*), e sotto l'alto patrocinio del Pontificio Consiglio della Cultura, i migliori specialisti, a livello internazionale, delle varie discipline coinvolte attorno al tema dell'evoluzione biologica. Non per studiare in particolare l'opera o il pensiero del grande naturalista inglese, ma per incrociare gli sguardi degli scienziati, dei filosofi e dei teologi sulla tematica a cui Darwin ha dato un contributo decisivo, arricchito nel corso del tempo di nuove numerose scoperte come di nuovi sviluppi teorici.

Si tratta certo di un tema "caldo", dove le passioni sono sempre pronte ad accendersi, perché capiamo bene che la nostra stessa visione dell'uomo si trova in qualche modo coinvolta. Ora il nostro intento era di favorire un dialogo sereno, razionale, proprio scientifico e quindi senza passione, nel pieno rispetto dell'autonomia e della complementarità di ciascuna disciplina. Per questo, bisognava uscire dalle riduzioni ideologiche contrapposte del "creazionismo" e dell' "evoluzionismo". Questi viene a volte indebitamente eretto, secondo la giusta

S.E.R. Mons. Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura nonché presidente del Comitato d'Onore del Convegno.



espressione dell'allora cardinale Joseph Ratzinger, a *"philosophia universalis"*, cioè viene capito come una "chiave d'interpretazione universale di tutta la realtà" (Fiorenzo Facchini) e diventa allora come una variante contemporanea del materialismo di Democrito: "Tutto ciò che esiste nell'universo è il frutto del caso e della necessità." Di cui Jacques Monod ha tratto il titolo stesso del suo famoso saggio, comparso nel 1970: *Il caso e la necessità*. In questa prospettiva si esce completamente dalla metodologia scientifica ed ogni dialogo con la filosofia o la teologia della creazione diventa naturalmente impossibile.

Per ritrovare invece le vie di un vero dialogo, ci sono condizioni precise, che abbiamo voluto pienamente rispettare. La prima è di ben distinguere i piani di studio, le varie aree di competenze: quelle delle scienze positive, quelle filosofiche e quelle teologiche. La seconda è l'ascolto reciproco. Ora questo è avvenuto, in un modo anche sorprendente: quanti eminenti scienziati, relatori del nostro Convegno, aspettavano con ansia le sessioni filosofiche e teologiche, per esempio, e le hanno seguite con la massima attenzione. Ma per annodare un dialogo fecondo, rimane almeno una terza condizione, più difficile da realizzare: non possiamo accontentarci di giustapporre i vari approcci, li dobbiamo ancora intrecciare, articolare razionalmente gli uni con gli altri. Su questo punto, siamo solo all'inizio di un lungo cammino.

La struttura del Convegno intendeva riflettere la complessità delle varie problematiche successive. Dopo i saluti delle varie autorità di competenza: il R.P. Rettore Gianfranco Ghirlanda, S.J., S.E.R. Mons. Gianfranco Ravasi, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura nonché Presidente del Comitato d'Onore del Convegno, e infine S.E.M.R. Cardinale William



P. Gianfranco Ghirlanda, S.J. legge il suo indirizzo di saluto. Accanto a lui S.E.M. Cardinale William Joseph Levada, prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede.

Il Prof. Francisco J. Ayala.



Un momento della relazione del Prof. Stuart Kauffman.



Joseph Levada, prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, sottolineando il grande interesse della Chiesa per le questioni trattate, nel pieno rispetto dell'autonomia delle varie competenze in campo, per poi entrare in merito alle varie problematiche da trattare, nell'ordine logico che si è imposto spontaneamente.

Il Convegno comportava nove sessioni ripartite su cinque giorni. Abbiamo iniziato i nostri

Il Prof. Giorgio Manzi durante la propria relazione.



lavori, nella mattina del 3 marzo, con una sessione dedicata ai fatti essenziali che documentano la teoria dell'evoluzione: i fatti che riguardano rispettivamente la paleontologia (Simon Conway Morris), la biologia molecolare (Werner Arber) e la sistematica (Douglas J. Futuyma). Le due sessioni successive hanno analizzato i meccanismi dell'evoluzione, come proposti dalla teoria moderna nelle sue diverse dimensioni e prospettive, non tutte riconducibili al così detto "neodarwinismo". Dopo una presentazione della

storia delle teorie dell'evoluzione (Jean Gayon), diversi aspetti sono stati presentati da Francisco J. Ayala, Lynn Margulis e Jeffrey L. Feder, nella seconda sessione, pomeridiana. Altri aspetti affascinanti dei meccanismi evolutivi sono stati presentati nella terza sessione, il 4 marzo, successivamente da Scott Gilbert, Stuart Kaufman, Robert Ulanowicz e Stuart Newman.

Nelle sessioni centrali, abbiamo considerato la questione essenziale dell'origine dell'uomo, prima in una prospettiva che si voleva strettamente scientifica (quarta sessione), poi in modo interdisciplinare (quinta sessione). Nella quarta sessione, nel pomeriggio di mercoledì 4 marzo, sono intervenuti Giorgia Manzi, per presentare la storia della ricerca, poi Olga Rickards e Gianfranco Bondi, per l'approccio molecolare, Yves Coppens per "l'evento (H)Omo", Fiorenzo Facchini per l'approccio paleoculturale, e Robin Dunbar con l'evoluzione della socialità dei primati.

La questione dell'articolazione tra le varie discipline è qui particolarmente viva, mentre si tratta delle origini della specie umana. Non a caso, abbiamo percepito da tempo la necessità di tenere una sessione interdisciplinare su qualche questione antropologica legata all'evoluzione, all'incrocio tra le sessioni prettamente scientifiche e quelle filosofiche, perché non abbiamo pensato di poter ridurre l'uomo ad un'unica dimensione. Non a caso, è lì, nella quinta sessione (5 marzo) che sono sorte le principali difficoltà di comprensione reciproca tra i vari approcci coinvolti, largamente inerenti alla questione stessa. I problemi di confine sono sempre i più difficili. Ma sono pure inevitabili, ed era necessario affrontarli. Abbiamo beneficiato qui dei punti di vista ben diversificati di Anne Dambricourt-Manassé, di Lord Colin Renfrew, di Ludovico Galleni e di David Wilson. In tale fitta problematica è stata presentata in particolare la figura complessa di Teilhard de Chardin, che si situa per forza all'incrocio delle varie discipline a cui ha contribuito, in modo inuguale e a volte problematico, tra paleontologia, filosofia e teologia. Teilhard rimane il caso atipico di uno scienziato mistico, in cui, *de facto*, la propria visione teologica ha influenzato il corso delle sue ricerche.

Le due sessioni seguenti, prettamente filosofiche, hanno approfondito la riflessione a livello epistemologico, cosmologico e metafisico sull'evoluzione in genere come sul posto dell'uomo in particolare, in una vera complementarietà di approcci. La sesta sessione ha avuto un taglio più epistemologico, con gli interventi successivi di Jürgen Mittelstrass, Dominique Lambert, Elliott Sober e Vittorio Hösle. La settima sessione,

Sopra: a destra il Direttore della conferenza P. Marc Leclerc S.J. Sotto: S.Em. il Card. Georges Cottier durante la sua esposizione.



venerdì 6 marzo, è stata introdotta, a livello della metafisica tomistica della creazione di fronte alla questione dell'evoluzione, da S.Em.R. Card. Georges Cottier, di cui la chiarezza concettuale ed espositiva è stata molto apprezzata in particolare da tutti gli scienziati presenti. In seguito, David Depew, Massimo Stanzione e Ronald Numbers hanno presentato problematiche complementari, legate successivamente a Darwin di fronte ad Aristotele, al darwinismo dal punto di vista della filosofia della biologia e alla questione controversa del così detto "Intelligent Design", sviluppatosi negli ambienti creazionisti americani, al di fuori dei contesti precisi della scienza, della filosofia o della teologia.

L'articolazione filosofica ci ha poi permesso di introdurre, senza confusione né separazione radicale, lo studio degli aspetti teologici dell'evoluzione, nelle ultime due sessioni, in legame con la prospettiva giudeo-cristiana sulla creazione, partendo da una lettura scientifica dei testi della Bibbia (André Wénin). Volevamo capire a questo livello come sono implicate diverse forme di razionalità, quella degli autori biblici in particolare essendo propria al loro tempo e naturalmente ben diversa da quella della scienza moderna. La Bibbia non usa, per forza, il linguaggio della biologia o della fisica, perché, come ce l'ha ricordato Galileo, la Sacra Scrittura non indica come funziona il Cielo, ma quale sarebbe la "via" che ci può permettere di raggiungerlo.

Ma la figura del dialogo può prendere diverse orientazioni. Una chiara sintesi teologica, rispettando pienamente l'autonomia della scienza e la necessaria mediazione filosofica, ci è stata presentata da Jean-Michel Maldamé nella penultima sessione, seguita da uno studio teologico critico dell'Intelligent Design da parte di Jacques Arnould.

Oltre alla presentazione della ricezione da parte della Chiesa delle teorie evolutive, realizzata da Rafael Martinez, altri punti di vista teologici, complementari, sono stati presentati l'indomani da William Stoeger e dal teologo e fisico protestante, Robert Russell. In ogni caso, il dialogo razionale suppone sempre di "estendere i confini della razionalità", pur nel rispetto dell'autonomia delle varie discipline, per uscire dalle sterili contrapposizioni ideologiche. La questione della loro vera articolazione rimane largamente aperta, e non ammette probabilmente una soluzione univoca.

Sulla via del difficile dialogo tra scienziati, filosofi e teologi, attorno alla questione dell'evoluzione, abbiamo fatto un passo in avanti, modesto ma reale.

Dovrà essere seguito da molti altri. Diverse amicizie intellettuali sono nate, spesso imprevedibili. Auspichiamo che avranno la loro fecondità propria, anch'essa imprevedibile. Nell'ordine della ricerca, come nella fisica e la biologia contemporanea, il determinismo classico non regge più.

Al momento di concludere, tuttavia, è doveroso ricordare una figura impressionante, sotto il segno di cui si è svolto l'intero Convegno, dall'apertura da parte di S.E. Mons. Ravasi, fino alle conclusioni, ed a cui alcuni dei nostri relatori hanno espressamente dedicato il proprio contributo: Marilena Amerise, la nostra responsabile organizzativa, scomparsa improvvisamente il 27 febbraio 2009.

Nota studiosa di Costantino il Grande, di Eusebio di Cesarea e di san Girolamo, ma anche appassionata dalle relazioni tra scienza e fede, aveva capito fin dall'inizio che tale dialogo sarebbe condannato alla sterilità, se non volesse imboccare la via della mediazione culturale, che era stata da sempre la sua. La cultura classica le dava questa riflessione profonda, il senso della storia, del destino umano, indispensabili per mettere a confronto, in modo proficuo, le due grandi visioni dell'uomo e del mondo che sono da una parte la scienza, anche nel senso più positivo della parola, e la fede dall'altra parte.

Ci ricorda opportunamente che né l'approccio scientifico, né quello religioso, si possono staccare dalla cultura nella quale sono nati e di cui fanno parte integrante; cultura che fa da mediatrice tra di loro, così come lo fa l'articolazione filosofica; ma la mediazione culturale si situa ad un altro livello, forse più universale.

Perché è indispensabile per capire il senso stesso della mediazione filosofica. A Marilena voglio dedicare queste righe, così come i risultati dei nostri sforzi.

Marco Cardinali

## L'intervista a S.E. Mons. Gianfranco Ravasi *Tra fede e scienza, occorre un incontro sulle frontiere*

In questa sezione dedicata al grande evento organizzato dalla Pontificia Università Gregoriana vogliamo riportare questa intervista a Mons. Gianfranco Ravasi, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, poco prima dell'inizio del Convegno stesso.

S.E.R. Mons.  
Gianfranco Ravasi.



**Eccellenza perché il Pontificio Consiglio della Cultura ha voluto patrocinare questo convegno sull'evoluzione?**

Ci sono sostanzialmente due ragioni. Una è quella che riguarda le funzioni del

tura è diventata una categoria trasversale che quindi attraversa le esperienze fondamentali dell'uomo nella loro capacità di riflessione, quindi di un'interpretazione della realtà. La scienza è sicuramente sul podio, sulla tribuna all'interno della cultura contemporanea, quindi richiede un confronto, un'attenzione da parte di chi, appunto ha come referente la cultura.

La seconda ragione riguarda il fatto che la dimensione scientifica ha provocato ripetutamente in questi ultimi tempi la dimensione religiosa, quindi il confronto tra fede e scienza è diventato uno dei confronti più delicati e serrati. Per questo motivo è soprattutto indispensabile ritornare a ricostruire un incontro sulle frontiere. Cioè lo scienziato deve cominciare a guardare al di là, cioè cominciare a vedere l'orizzonte della filosofia e della teologia schiodando dalla sua mente la convinzione che siamo in presenza di un reperto, di un paleolitico intellettuale remoto, di contro alla forza della scienza; dall'altra parte il teologo e il filosofo devono riuscire a guardare il campo dello scienziato senza temere sempre che ci siano delle persone che vogliono costruire dei nuovi mostri, rompendo qualsiasi legame, qualsiasi perimetro proprio dell'umanità o comunque dell'antropologia. Questa seconda ragione importantissima e si riassume in una parola abusatissima ai nostri giorni e difficilissima da declinare che si chiama dialogo.

**Dunque il tema, com'è logico, si inserisce in quel dibattito affascinante tra scienza e fede con la speranza che sfoci in un vero dialogo. Secondo lei c'è il rischio che, sia da una parte che dall'altra, si tenda a far emergere una posizione definitiva che poggi, appunto, su un versante o sull'altro?**

I rischi sono molteplici e sempre in agguato quando si cominciano a considerare questioni di frontiera, sempre molto delicati che ammettono sconfinamenti di loro natura; il primo rischio è certamente quello di una sorta di definitività che ogni campo assevera per sé stesso, ma paradossalmente il rischio può essere anche il contrario cioè l'affermazione di qualche componente stravagante, nel vero senso del termine, che esce, vaga al di fuori dell'orizzonte in cui si è immersi. Ci sono degli scienziati, ad esempio, che sono rigorosi nel proprio campo e che provocati ad un confronto in sede filosofica o metodologicamente differente, fanno emergere delle teorie che sono strane e al di là della propria frontiera.

Un altro rischio che c'è è far sì che qualcuno cerchi di trovare all'interno del confronto le proprie tesi, le proprie soluzioni. In quest'ottica certamente alcuni si sentiranno esclusi dal dibattito, si faranno vivi e diranno che manca la loro voce specifica. Pensiamo ad esempio

a tutta la corrente americana del cosiddetto "creazionismo" che ha certamente una sua visione e che in futuro potrebbe essere anche oggetto di un altro confronto serrato. Dunque i rischi sono molteplici, ma sono convinto che la possibilità tra uomini di cultura, nel senso più alto e nobile del termine, di confrontarsi, farà sì che al di là delle sbavature, al di là anche di qualche degenerazione scontata ci sia invece la possibilità di un confronto serio e qualificato. Spesso uso un'immagine quando parlo di dialogo interreligioso, che penso possa essere adatta al nostro tema; l'immagine del duetto cioè il tener conto che per fare armonia non è necessario che ci sia il concordismo, cioè che la teologia e scienza dicano la stessa cosa, in quel momento probabilmente a dire la stessa cosa una delle due sbaglia perché necessariamente leggono la realtà da due prospettive diverse. L'immagine del duetto, invece, indica che l'armonia può avvenire quand'anche vi fosse un soprano e un basso insieme che cantano, perché ognuno tiene il suo timbro, ma al tempo stesso si associa all'altro e costruisce armonia. Sono due letture da due angolazioni diverse, sono prospettive differenti sulla stessa realtà che devono conservare la propria diversità, ma mostrare che sono interpretazioni della stessa realtà.

**A livello internazionale sono già previste molte iniziative per il 2009 e alcune a livello scientifico. Certamente questa è, finora, la più grande iniziativa organizzata dalla Chiesa cattolica sul tema. Dunque si evidenzia l'aspetto importante di una volontà da parte della Chiesa di confrontarsi sulle questioni di frontiera. Tra i rischi a cui abbiamo già accennato si potrebbe aggiungere il limite che magari que-**



La Prof.ssa Lynn  
Margulis e il  
Prof. Jean Gayon.

Dicastero stesso che, avendo come propria insegna la cultura, la considera nella forma ormai contemporanea. La cultura non è infatti solo la dimensione artistica intellettuale, umanistica, ma considera molte discipline che hanno ormai delle risonanze all'interno dell'esperienza sociale ed umana, come facenti parte dell'interesse stesso della cultura. Sappiamo d'altra parte che adesso la categoria cul-



Il Prof. Gerald  
MacKenny.



R. P. Sergio Bastianel,  
Vice Rettore  
Accademico.

**sto convegno altamente scientifico sia per pochi conoscitori e che la maggioranza delle persone sia lontana dall'avvenimento e non coinvolta nella tematica?**

Difatti ho già proposto agli organizzatori di questo convegno prima di tutto di mantenere il rigore. È fondamentale, perché se già si concepisce l'incontro come un convegno di tipo divulgativo, generale, si incorre nell'approssimazione e poi o si arriva ad

un accordo generico, oppure si arriva proprio alla dissociazione sempre basata su presupposti ideologici di tipo antecedente. Quindi coloro che si iscriveranno devono essere consapevoli che ogni relazione sarà di alto livello e che bisognerà impegnarsi con la fatica propria di chi deve lavorare all'interno del pensiero, dunque all'interno di una elaborazione concettuale e tematica sofisticata e raffinata; Ho proposto che pur mantenendo questo convegno col suo rigore, successivamente ci siano almeno due percorsi da praticare magari un incontro o anche semplicemente un *workshop*, si studierà poi come, che sia di taglio didattico e che tenga conto delle eventuali finalità, trascrizione dei contenuti, ma anche delle visioni più generali attorno a questo tema dell'evoluzione biologica, e al problema del rapporto fede e scienza per finalità più pastorali e per finalità anche scolastiche, didattiche. Se è rigoro-

rosa la cosa può essere accolta anche in ambito scolastico, disciplinare, magari nelle scuole superiori, senza escludere la possibilità di fare anche dei lavori per i bambini e ragazzi di scuole primarie. Il secondo percorso da fare è elaborare dei testi, non gli atti accademici che ci saranno, ma testi che abbiano la finalità di poter venire incontro alle domande che sorgono dalla base, da persone che sono continuamente provocate su questi temi, dai quotidiani, dalle riviste, dalla televisione, e che si risolvono il più delle volte soltanto con delle battute e alcune volte persino con delle ironie e non con un approfondimento serio. In questo secondo ambito si potrebbero coinvolgere delle istituzioni ecclesiastiche, culturali che abbiano questo aspetto al centro del loro interesse culturale, penso ad esempio alle università pontificie.

**Ormai mancano poco meno di due mesi alla celebrazione del convegno. Questa nostra newsletter è indirizzata proprio a chi parteciperà al convegno a Roma, nella Pontificia Università Gregoriana o a chi comunque lo seguirà da lontano. Proprio per questi nostri amici qual è l'atteggiamento migliore con cui prepararsi a questo evento e per viverlo appieno.**

Potremmo evocare quasi una tradizione che appartiene alla storia della cultura. Due sono i verbi fondamentali che plasmano la cultura. Da un lato c'è il verbo "ascoltare" che comprende evidentemente anche il verbo leggere. Ascoltare è la cosa che in assoluto è la più difficile. Non è vero che è più difficile parlare in pubblico, è molto più difficile ascoltare. Ascolto, vuol dire seguire i percorsi che vengono proposti con attenzione, con uno sforzo, tanto è vero che noi in italiano abbiamo una parola altamente significativa per indicare ciò che non

ha senso, è l'assurdo, che deriva da sordità, cioè non essere capaci di sentire le argomentazioni. Dunque venire un po' spogli da tanti presupposti, da tanti condizionamenti e cominciare a seguire i percorsi che vengono indicati. L'esercizio dell'ascolto è fondamentale soprattutto in caso di comunicazioni sofisticate come sono queste. Secondo verbo fondamentale è "conoscere". Direi che la definizione più alta di cultura è quella che si trova nella prima riga della *Metafisica* di Aristotele, in cui si afferma che tutti gli uomini, per loro natura, desiderano conoscere.

La conoscenza però, non è solo una questione intellettuale; qui si toccano problemi che come si vede sono chiaramente di tipo esistenziale, perché toccano la domanda fondamentale sul chi siamo, che senso abbiamo. Naturalmente lo scienziato affronta questa domanda semplicemente dal punto di vista dei meccanismi che determinano l'essere, la realtà che costituisce, in questo caso, l'uomo nella sua identità. La filosofia e la teologia esaltano invece la conoscenza attraverso altre dimensioni. Anche lo scienziato peraltro. Direi che ci sono almeno

quattro elementi che vengono coinvolti nella conoscenza: l'*intelligenza*, la *volontà* e qui bisogna ritornare veramente ad un volere insieme, una volontà comune al servizio dell'umanità; il *sentimento*, cioè l'aspetto affettivo, l'aspetto direi della passione che è indispensabile. Ci sono argomenti che tra l'altro ci coinvolgono in maniera molto profonda e che riguardano chi siamo noi realmente; e da ultimo anche l'*agire*. Conoscere nella Bibbia indica persino l'atto sessuale tra due persone che si amano e che costruiscono quindi una famiglia, la casa, il futuro.

Ecco nel nostro caso questa conoscenza avrà delle risonanze di tipo concreto che possono essere molto delicate. Quindi seguire questo convegno vuol dire conoscere intellettualmente, fare un grande esercizio anche nella volontà, nella sapienza, che sa giudicare che sa vagliare; partecipare, sapendo che siamo chiamati in causa tutti perché è una domanda che riguarda noi e alla fine ricordare che dobbiamo costruire una scienza, una teologia, una filosofia che abbia una ridondanza nell'esistenza e nella storia.

Foto di gruppo.



# Atto Accademico 2009

Veduta dell'Aula Magna dell'università durante i lavori.

Suor Gabriella  
Tripani

Foto:  
Enrico Ciavoni,  
Arkadiusz  
Wiatrowski, S.J.

Il Rettore  
Magnifico,  
P. Gianfranco  
Ghirlanda S.J.,  
inaugura il  
Solenne Atto  
Accademico  
2009 dando il  
benvenuto a  
tutti i presenti e  
salutando le  
autorità religiose  
e civili.

## La cronaca

Si è tenuto il 26 marzo scorso il Solenne Atto Accademico della Pontificia Università Gregoriana, organizzato dall'Istituto di Psicologia, che ha potuto presentare con molta soddisfazione ed emozione un invitato di grande levatura e competenza scientifica, Otto F. Kernberg, M.D., per svolgere il tema scelto per quest'anno: *Organizational Leadership in a Time of Ideological Turbulence*.

Direttore dell'Istituto per i Disturbi della Personalità presso la Divisione Westchester del New York Presbyterian Hospital e professore di Psichiatria presso il Weill Medical College della Cornell University, il dott. Kernberg, già presidente dell'Associazione Psicoanalitica Internazionale, è analista e supervisore presso il Centro di Formazione e Ricerca Psicoanalitica della Columbia University.

L'evento, che ha visto l'Aula Magna dell'università riempirsi di un pubblico attento ed empatico, è stato inaugurato dal Rettore Magnifico, P. Gianfranco Ghirlanda S.J., che ha dato il benvenuto a tutti i presenti, salutandoli le autorità religiose e civili intervenute.

P. Tim Healy S.J., Preside dell'Istituto di Psicologia, ha presentato con parole sentite il dott. Kernberg, introducendo la sua relazione, mentre la conclusione della giornata è stata affidata a sr. Brenda Dolphin, RSM, Docente presso lo stesso Istituto di Psicologia.

## Il tema

*Leadership nelle organizzazioni*: un tema dunque prevalentemente di psicologia sociale.

Il Rettore Magnifico, P. Gianfranco Ghirlanda, ha giustificato questa scelta contestualizzandola nel quadro dell'interdisciplinarietà raccomandata dalla Dichiarazione di intenti dell'Università Gregoriana, e prima ancora invocata da Benedetto XVI nel discorso rivolto durante la visita del novembre 2006, che P. Ghirlanda ha citato a sostegno di questa opzione.

“Quest'anno l'Istituto di Psicologia si è impegnato nell'organizzazione dell'Atto Accademico in un tema prevalentemente di psicologia sociale, ma che non è estraneo alla vita della Chiesa, in tutte le sue espressioni organizzative. Benedetto XVI, in occasione della sua visita alla Gregoriana (3/11/2006), ci ha detto in riferimento all'insegnamento della psicologia, delle scienze sociali e delle comunicazioni: *Con le scienze umane vuole essere più profondamente compreso l'uomo sia nella sua dimensione personale profonda, che nella sua dimensione esterna di costruttore della società, nella giustizia e nella pace, e di comunicatore della verità. Proprio perché tali scienze riguardano l'uomo non possono prescindere dal riferimento a Dio. Infatti, l'uomo, sia nella sua interiorità che nella sua esteriorità, non può essere pienamente compreso se non lo si riconosce aperto alla trascendenza.*”

In tale prospettiva, in una Università come questa, lo studio della psicologia e delle scienze sociali, per il loro prezioso apporto alla comprensione dell'uomo, assume un senso specifico e offre un contributo peculiare al mondo della ricerca accademica, nel confronto con la cultura secolare che, ancora con le parole di Benedetto XVI, *in molte parti del mondo tende sempre più non solo a negare ogni segno della presenza di Dio nella vita della società e del singolo, ma con vari mezzi, che disorientano e offuscano la retta coscienza dell'uomo, cerca di corrodere la sua capacità di mettersi in ascolto di Dio.*” Sul tema in particolare, P. Ghirlanda ha detto: “I problemi relativi alla leadership sono antichi quanto l'umanità. La leadership fa essenzialmente parte dello sforzo di qualsiasi gruppo di agire in vista del bene comune, si tratti di una squadra di calcio, di una università, di una nazione, della Chiesa o di un istituto religioso. Nella Chiesa la questione della leadership è più complessa rispetto ad altri tipi di vita societaria: il principio di sussi-



diarietà e in un certo senso lo stesso concetto di leadership si applicano alla Chiesa solo in modo analogico, tenendo conto della struttura data alla Chiesa dal suo Fondatore e dal carisma specifico di ogni istituto al suo interno”.

E richiamando il valore di una collaborazione interdisciplinare in campo accademico ha concluso: “Differenti punti di vista sempre rivelano qualcosa della verità: non sono quindi in opposizione tra loro, ma piuttosto complementari. Ogni disciplina può apprendere dalle altre. Oggi l'approccio socio-psicologico della riflessione prestata sarà certamente di stimolo per le altre discipline”.

Anche P. Healy, Preside dell'Istituto, ha dato ragione della scelta di questo tema facendo memoria delle parole di Benedetto XVI, che ha indicato nella presenza delle scienze umane oggi alla Gregoriana “la continuazione di un'ammirevole tradizione scientifica”.

L'Atto accademico organizzato dall'Istituto di Psicologia ha scelto un tema di interesse universale, attuale e urgente. “Di leadership si parla quasi ogni giorno sui giornali, ci si preoccupa della mancanza di una leadership adeguata, talvolta si condanna una leadership tossica... sempre la questione della leadership si presenta dove gli esseri umani interagiscono e cercano di collaborare per raggiungere qualche scopo”.

E con riferimento a uno scienziato ricordato da Benedetto XVI nel suo discorso, P. Healy ha proseguito: “Cristoforo Clavio, professore al Collegio Romano, che aveva dato a suo tempo un contributo nell'area della matematica, della fisica e dell'astronomia, ha svolto un ruolo importante nel

lavoro sul calendario Gregoriano, non perché era il matematico più brillante del suo tempo, non perché aveva fatto qualche scoperta originale, ma piuttosto perché era riuscito a far collaborare tra di loro un gruppo di esperti dal carattere abbastanza difficile. In questo senso, ha esercitato una forma importante di leadership, senza essere il più esperto in materia del gruppo. Potrebbe essere un modello interessante per il mondo complesso in cui ci troviamo, con tanti specialisti, tanti settori separati di conoscenza. Ma quale competenza ci vuole per esercitare la leadership in questo contesto di molteplici specializzazioni? E come si può acquistare tale competenza? Le domande non finiscono... E perciò ci rivoliamo al nostro relatore!”.



P. Tim Healy S.J., Preside dell'Istituto di Psicologia della PUG, presenta il Dott. Kernberg al pubblico intervenuto.

Otto Kernberg, M.D., Direttore dell'Istituto per i Disturbi della Personalità del New York Presbyterian Hospital, Professore di Psichiatria alla Cornell University e analista presso il Centro di Ricerca Psicoanalitica della Columbia University, tiene la sua relazione sul tema: Leadership nelle organizzazioni.

## La relazione

“Si nasce leader o si diventa? Se non si nasce leader, come preparare una persona ad assumere la leadership? Ci sono delle qualità che caratterizzano un buon leader? E una leadership efficace dipende solo dalle qualità del leader o anche da fattori situazionali e dalle altre persone coinvolte? E ancora: quali sono i compiti di un leader?”

Il dottor Kernberg ha affrontato tutti questi interrogativi, con precisione, chiarezza e lucidità.

Ha analizzato i compiti di una buona leadership, riassumendoli nella capacità di capire e formulare la missione dell'istituzione e saperla comunicare chiaramente; nell'aver chiare le mete da raggiungere e nell'individuare gli obiet-

zione con l'organizzazione, di cui sono sintomi il superlavoro e l'assenza di confini con altre aree della vita.

Tra le qualità dei leaders Kernberg ha indicato: l'intelligenza, espressa soprattutto nella capacità di prendere decisioni nel lungo periodo; alte qualità morali, senza le quali una leadership intelligente è molto pericolosa; maturità emotiva, data da una buona identità personale, un integrato concetto di sé e capacità di relazioni profonde, che permettono di valutare, di fidarsi, di capire i conflitti, di proteggersi da eccessive reazioni positive o negative.

Due altri elementi sottolineati da Kernberg forse incuriosiscono maggiormente. Il primo è la necessità che il leader abbia una piccola dose di narcisismo, che garantisca una certa sicurezza di sé relativamente indipendente dal giudizio degli altri. Una totale mancanza di narcisismo infatti è rischiosa: chi vuole andar sempre d'accordo con tutti non saprà prendere decisioni adatte. Ovviamente, se più che in piccole dosi, il narcisismo diventa un problema molto serio: comporta il bisogno esasperato di essere ammirati, l'intolleranza alle critiche e la creazione di un'atmosfera che in ogni modo le prevenga, il circondarsi di persone che dicono sempre di sì, e soprattutto una sostanziale incapacità di valutare gli altri.

Il secondo elemento è la necessità che il leader abbia anche una piccola dose di paranoia, per evitare un'estrema ingenuità tesa a negare gli aspetti aggressivi della vita; il leader infatti deve essere pronto ad affrontare l'aggressività altrui. Una leadership paranoide è tuttavia estremamente pericolosa, perché rende impossibili relazioni normali fondate sulla fiducia.

tivi concreti; nel saper trovare un compromesso tra i compiti da portare a termine e gli ostacoli delle difficoltà finanziarie e delle limitate possibilità di risorse adeguate, sia umane sia di altro genere.

Ha sottolineato la fondamentale relazione tra la leadership al vertice, per la quale le capacità intellettive sono di grande importanza, e la leadership delegata, che deve essere sufficientemente stabile e significativa, senza ambiguità, perché sia una carenza di delega, sia l'eccesso di decentramento sono entrambi rischiosi per l'efficacia della leadership.

Ha insistito sull'importante funzione del monitorare il morale dell'istituzione, fatto di diversi elementi, come un adeguato senso di sicurezza, il gusto di un lavoro di sufficiente qualità, la fiducia; e sul rischio di una totale identifica-

A conclusione della giornata, nella sua “risposta”, sr. Brenda Dolphin, RSM, Docente dell'Istituto di Psicologia, si è così espressa: “Avevamo grandi speranze e aspettative per questo incontro e Lei le ha superate tutte, dottor Kernberg, con la sua stimolante e profonda conferenza, lucida, logica e provocante. Come comunità universitaria, è centrale nella nostra visione pedagogica la preparazione di una leadership. Lei ci ha confermato che il compito della leadership provoca l'intera persona, tocca ogni aspetto del vivere, fin le radici inconscie della propria personalità”. E richiamando i requisiti per una buona leadership, ha ricordato quella “solida integrità morale che protegge dalle inevitabili tentazioni legate all'esercizio del potere, tentazioni insidiose e ben reali per ogni persona umana, uomo o donna”.

Il Prof. Kernberg durante la sua relazione.



## La giornata di studio

La giornata seguente, 27 marzo, è stata dedicata a un incontro di studio con il relatore, sul tema *La psicoterapia psicoanalitica con pazienti borderline*. Obbedendo a un orario serrato teso a “sfruttare” il più possibile la sua presenza, il dott. Kernberg si è dimostrato non solo assai disponibile, ma desideroso di dare generosamente tutto quanto poteva di conoscenza, originale elaborazione ed esperienza nel campo.

Nonostante l'impegnativo titolo, la giornata di studio non era destinata solo a chi lavora direttamente in ambito psicoterapeutico, ma anche a formatori ed educatori non preparati clinicamente, che si trovano a dover gestire relazioni di aiuto con persone aventi severi disturbi di personalità e con le loro famiglie, situazioni queste non certo rare anche in campo pastorale.

La partecipazione era riservata agli studenti e agli ex-alunni dell'Istituto di Psicologia, del Centro Interdisciplinare per la Formazione dei Formatori al Sacerdozio (CIFS) e dell'Istituto Superiore per Formatori (ISFO), ai quali è stato rilasciato un attestato di partecipazione.

I libri del relatore, che è autore di numerose pubblicazioni di psicopatologia, psicoterapia e leadership nelle organizzazioni, messi in vendita nell'atrio, hanno attirato l'attenzione e suscitato interesse, con titoli come *Le relazioni nei gruppi. Ideologia, conflitto, leadership, o Relazioni d'amore. Normalità e patologia*.



## Il relatore

Nella sua presentazione del dottor Kernberg, P. Healy aveva evidenziato anche le sue radici culturali. “In un mondo caratterizzato da tante culture, e con tante culture rappresentate qui oggi, siamo fortunati di aver un relatore che, nato a Vienna, cresciuto in Cile, stabilito negli



*P. Tim Healy S.J., Preside dell'Istituto di Psicologia, e il Professor Kernberg si consultano sul programma del giorno.*

Stati Uniti d'America, appartiene ad almeno tre culture diverse. Con la sua grande esperienza, sia con le singole persone che con i gruppi e le organizzazioni, il dott. Kernberg ha una competenza fuori del comune per aiutarci ad affrontare le sfide di una leadership delle organizzazioni nel nostro tempo”.

In effetti, il dott. Kernberg ha dimostrato una professionalità stimolante e trascinante. Sapere che è del 1928 e che quindi ha oltrepassato la soglia degli ottanta anni, ha reso più affascinante la sua capacità di trasmissione, non solo delle sue conoscenze, raccolte in anni e anni di studio, ricerca scientifica e lavoro, ma della sua passione per la persona: un'impressione generale, questa, raccolta tra gli ascoltatori, e non solo quando parlava della leadership, ma quando, nella seconda giornata in particolare, il riferimento si faceva più preciso a condizioni psicopatologiche della persona.

Alla fine, è proprio questo che ha attratto di più: una serenità di fondo, stabile, contagiosa, e proprio nel parlare della debolezza umana, a volte anche tragica. Leggendo altri titoli di suoi libri, oltre a quelli già citati, per esempio *Narcisismo, aggressività e autodistruttività nella relazione psicoterapeutica; Disturbi gravi della personalità; Aggressività, disturbi della personalità e perversioni; Sindromi marginali e narcisismo patologico...*, che fanno riferimento a complesse situazioni psicopatologiche, non si può fare a meno di stupirsi al percepire il profondo senso di fiducia che il dott. Kernberg trasmetteva, fiducia nell'umanità, precisamente in questa umanità ferita, incompleta, distorta.

Ebreo di origine, trasmette un messaggio che è davvero pasquale: non c'è luogo in cui non possa germinare una speranza di vita più piena, per quanto ridotto e sofferente sia il punto di partenza.

Nel tragitto dall'aeroporto all'Università, parlando un po' di sé, rivela che ama moltissimo l'arte. E dopo averlo ascoltato espone il suo pensiero e la sua esperienza, questa sua passione pare ovvia: perché sembra guardare le persone come si guardano le opere d'arte. È attento ai dettagli, capace di cogliere l'originalità dell'opera, di spiegarla in relazione al contesto, di identificare la mano dell'autore, anche se nascosta sotto stratificazioni fitte di tempo e vicende o sotto restauri maldestri; alla fine, mostra di godere della bellezza propria di ogni cosa.

Semplici indizi della sua concreta passione didattica: nonostante i brevissimi intervalli concessigli, ha potuto rilasciare anche una piccola intervista; ha tenuto la valigia sotto il grande tavolo dell'Aula Magna, per consegnare tutto il suo tempo agli studenti e correre a prendere l'aereo in tempo appena utile...

Sensibili a questa evidente dedizione di maestro, al termine della seconda giornata, gli studenti hanno voluto rivolgergli un saluto in spagnolo, la lingua del Cile dove era stato educato, saluto che lo ha commosso.

“Querido Doctor Kernberg: En nombre de todos los presentes, le expreso nuestra profunda gratitud por tenerlo aquí entre nosotros... Caro dottor Kernberg, a nome di tutti i presenti le esprimo la nostra profonda gratitudine per averla avuta tra noi. Abbiamo letto e studiato alcuni dei suoi libri ed articoli. I suoi importanti contributi, sia alla psicopatologia come allo sviluppo della psicoterapia, e anche al tema della leadership, sono un aiuto prezioso nel capire e apprezzare sempre di più il

*Da sinistra: P. Tim Healy S.J., Preside dell'Istituto di Psicologia; il Professor Kernberg; il Rettore Magnifico, P. Gianfranco Ghirlanda S.J.; sr. Brenda Dolphin, RSM, docente dell'Istituto di Psicologia della PUG.*



*Il cordiale saluto del Rettore Magnifico, P. Gianfranco Ghirlanda S.J., al Professor Kernberg.*



*Le pubblicazioni del Professor Kernberg in vendita nel quadripotico.*

mistero dell'essere umano. In questi giorni, le sue parole, gli esempi dati, ci hanno illuminato facendo le sue idee ancora più comprensibili ed affascinanti.

Sono uno stimolo per continuare a cercare risposte alle molte domande che sorgono in noi e per qualificare il nostro servizio all'essere umano, nella società e nella Chiesa, in particolare nella sua missione di preservare il nucleo dell'umanità più piena, difendendo la santità della vita, dell'individuo e della famiglia.

Le auguriamo tutte le cose belle e buone che il Signore vorrà donarle e rinnoviamo l'invito per un futuro incontro. Grazie”.



*Gli studenti chiedono una firma all'autore dei libri che hanno acquistato.*

# Messa di S. Roberto Bellarmino

Marco Cardinali

Foto: Alfredo Cacciani

Il Cardinale Agostino Vallini, Vicario per la città di Roma è accolto da P. Gianfranco Ghirlanda, Magnifico Rettore al suo arrivo alla Pontificia Università Gregoriana e dal Dr. Marco Cardinali, Responsabile dell'Ufficio Stampa e direttore editoriale della nostra rivista.

## La gioia della Gregoriana nell'accogliere il Cardinale Vicario Agostino Vallini

Il 12 maggio scorso l'intero corpo studentesco e i Professori e personale amministrativo della nostra Università hanno celebrato la Festa di S. Roberto Bellarmino, gesuita e patrono della Pontificia Università Gregoriana. A presiedere la Celebrazione Eucaristica così cara a tutta la comunità accademica è stato quest'anno il Vicario di Sua Santità per la Diocesi di Roma, il Cardinale Agostino Vallini, accolto al suo arrivo dal Rettore Magnifico P. Gianfranco Ghirlanda, S.J.. Dopo aver indossato gli abiti liturgici nella Cappella degli studenti nel palazzo Lucchesi, il Cardinale Vallini con gli altri concelebranti si è diretto processionalmente all'altare preparato nel quadriportico dove si è celebrata la Santa Messa, durante la quale è stato assegnato il Premio Bellarmino alle tesi dottorali più meritevoli. A nome personale e della Gregoriana il Magnifico Rettore, P. Gianfranco Ghirlanda, S.J., ha diretto il suo indirizzo di saluto al Cardinale

## Discorso del Rettore Magnifico P. Gianfranco Ghirlanda S.J.

*Festa di S. Roberto Bellarmino  
12 maggio 2009*

Eminenze, Eccellenze, Decani, Presidi, Rettori delle Università e Atenei Romani, Rettori dei Collegi Romani, Professori, Collaboratori, Confratelli, studenti.

A nome di tutta la Comunità Universitaria, Vi esprimo la mia più sentita riconoscenza per la Vostra presenza qui, oggi, per condividere la gioia di confermare e testimoniare l'espressione più autentica della nostra fede in questa celebrazione, presieduta da Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Agostino Vallini, al quale a nome di tutti i presenti esprimo la più profonda gratitudine per avere accolto il mio invito, onorandoci con la Sua presenza ed offrendoci l'opportunità di confermarGli i sentimenti della nostra profonda devozione verso il Santo Padre, di cui Sua Eminenza è Vicario Generale per la Diocesi di Roma,.

Il M.R.P. Adolfo Nicolás, Preposito Generale della Compagnia di Gesù e Gran Cancelliere di questa Università, essendo impegnato con i nuovi Provinciali convenuti a Roma, non ha potuto essere presente per celebrare questa festa del Santo Patrono dell'Università, ma mi ha pregato di esprimere a Sua Eminenza il suo cordiale saluto e di porgere le felicitazioni ai candidati che riceveranno il Premio Bellarmino per le migliori tesi dottorali e di esprimere la sua gratitudine nome della Compagnia ai professori che hanno raggiunto l'emeritato. Rappresenta tra noi il P. Generale, il P. Joseph Daoust, suo Delegato per le Case Interprovinciali di Roma.

Nel Cardinale Agostino Vallini vediamo assommarsi l'esperienza accademica, quella di Curia e quella pastorale. Fu ordinato sacerdote a Napoli il 19 luglio 1964 e fu subito dopo inviato a Roma dove presso la Pontificia Università Lateranense conseguì il dottorato «*in utroque iure*». Nel 1969 ritornò a Napoli, dove cominciò ad insegnare diritto canonico. Dopo due anni, fu chiamato alla Pontificia Università Lateranense per ricoprire l'incarico di docente di «Diritto pubblico ecclesiastico», continuando l'insegnamento anche a



Vicario e ai presenti. Tra i concelebranti vi erano il Cardinale Urbano Navarrete, S.J. e il Segretario della Congregazione per l'Educazione Cattolica S.E. Mons. Jean-Louis Brugues. Di seguito riportiamo per intero il discorso del Rettore Magnifico P. Gianfranco Ghirlanda S.J., e l'omelia pronunciata dal Cardinale Agostino Vallini.

Napoli. Nel frattempo prestava una collaborazione alla pastorale parrocchiale nel quartiere popolare di Barra (Napoli), tra gli universitari della FUCI, e come assistente ecclesiastico della sezione napoletana dell'USMI.

Nel 1978 fu nominato Rettore del Seminario Maggiore di Napoli, ufficio ricoperto fino al 1987, allorché fu nominato decano della sezione S. Tommaso della Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, dove aveva continuato a insegnare.

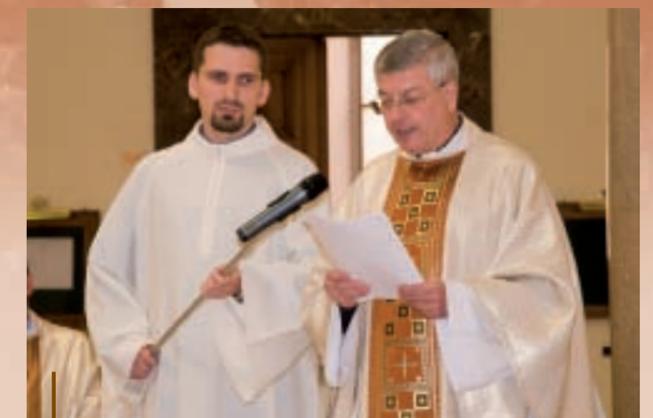
Il 23 marzo 1989 Giovanni Paolo II lo nominava Vescovo ausiliare di Napoli, della cui diocesi fu anche Vicario generale. Dopo undici anni di servizio a Napoli, il 13 novembre 1999 fu nominato Vescovo della diocesi Suburbicaria di Albano, ove ha esercitato il suo ministero per cinque anni.

In seno alla Conferenza Episcopale Italiana è stato per molti anni membro della Commissione per i problemi giuridici e, da ultimo, Presidente del Comitato per gli enti e beni ecclesiastici della CEI.

Il 27 maggio 2004 Giovanni Paolo II lo ha nominato Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, promuovendolo in pari tempo alla dignità di Arcivescovo. È stato

anche Presidente della Corte di Cassazione dello Stato della Città del Vaticano e Presidente della Commissione per gli Avvocati.

Il 27 giugno 2008 il Santo Padre Benedetto XVI lo ha nomi-



Il Magnifico Rettore P. Gianfranco Ghirlanda, S.J., pronuncia il suo discorso di benvenuto all'inizio della Celebrazione Eucaristica.

*Il Rev. Giulio Michelini, O.F.M. riceve il premio San Roberto Bellarmino per la miglior tesi di dottorato nella Facoltà di Teologia.*



Diaconia elevata pro hac vice a Titolo presbiterale (24 febbraio 2009).

La sua presenza tra noi ha un significato particolare, non solo per lo stretto legame dell'Università Gregoriana con la Santa Sede e della Compagnia di Gesù con la persona del Romano Pontefice, che Lui qui ci rappresenta, ma per il legame con la Diocesi di Roma, in cui l'Università è situata e a cui l'Università è in special modo attenta.

*La Dott.ssa Paola Gatti riceve il premio San Roberto Bellarmino per la miglior tesi di dottorato nella Facoltà di Filosofia.*



Frequentano la nostra Università 47 studenti del Pontificio Seminario Romano Maggiore, 56 dell'Almo Collegio Capranica e 102 del Seminario Redemptoris Mater, tre seminari della Diocesi di Roma, per un totale di 205 studenti. Tra questi 129 sono proprio della Diocesi di Roma.

Fedele sia al mandato della Sede Apostolica, che alle proprie tradizioni secolari e ai principi stessi della Compagnia di Gesù riguardo all'apostolato intellettuale, l'Università intende servire la Chiesa Universale tramite un'opera di formazione intellettuale di coloro che in futuro, secondo la propria vocazione e la propria missione, saranno chiamati ad annunciare il Vangelo con la parola e la vita. Questo senza dimenticare il servizio alla Diocesi di Roma sia nella formazione dei sacerdoti del domani che dei laici che intendono ricevere una formazione specifica per incarichi all'interno della Chiesa o il loro inserimento nell'ordine temporale secondo i principi dell'etica cattolica.

In virtù di questa sua missione, l'Università è solita in questa circostanza conferire il Premio Bellarmino alle due migliori tesi che sono state difese, una nella Facoltà di Teologia e una nelle altre Facoltà e Istituti, presi nel loro complesso.

Questa iniziativa è stata istituita per conferire il giusto riconoscimento all'impegno investito nella ricerca scientifica, di cui da sempre l'Università riconosce il valore e che vuole promuovere costantemente, per il progresso delle varie discipline.

La Commissione preposta al conferimento del Premio, presieduta dal P. Sergio Bastianel, Vice Rettore Accademico, ha conferito il Premio, per la Facoltà di Teologia, al Rev. Giulio Michelini, dell'Ordine dei Frati Minori, il quale ha difeso la tesi "Il sangue dell'alleanza e la salvezza dei peccatori. Una nuova lettura di Mt. 26-27", e della quale è stato direttore il R.D. Massimo Grilli. Al Rev. Giulio Michelini va il nostro sentito augurio per i futuri incarichi che gli saranno conferiti.



*Il R.P. Michael P. Gallagher riceve il premio San Roberto Bellarmino in occasione dell'emeritato.*



*Il R.P. J. Janssens riceve il premio San Roberto Bellarmino in occasione dell'emeritato.*

nato Suo Vicario Generale per la diocesi di Roma, Arciprete della Papale Arcibasilica Lateranense, Gran Cancelliere della Pontificia Università Lateranense.

Da Benedetto XVI è stato creato e pubblicato Cardinale nel Concistoro del 24 marzo 2006, del Titolo di San Pier Damiani ai Monti di San Paolo,

*Il R.P. R. Meynet riceve il premio San Roberto Bellarmino in occasione dell'emeritato.*



Per le altre Facoltà e Istituti, il Premio è stato assegnato alla Dott.ssa Paola Gatti, la quale ha difeso, nella Facoltà di Filosofia, la tesi dal titolo "Il gran libro del mondo nella filosofia di Tommaso Campanella.", della quale è stato direttore il Rev. Mons. Mario Pangallo.

Alla Dott.ssa Paola Gatti va il nostro sentito augurio per i compiti che sarà chiamata a svolgere.

A tutti agli studenti che hanno difeso la tesi di dottorato dal 1° aprile 2008 al 31 marzo 2009, ottenendo la qualifica "Summa cum laude", e i cui nomi si trovano esposti nella bacheca Pro Omnibus nell'atrio e sono pubblicati nel Libretto della Celebrazione Liturgica, va il nostro sentito ringraziamento e l'augurio per il loro futuro e per i diversi incarichi che assumeranno.

Da oggi stesso essi potranno ritirare presso la Segreteria del Rettorato un segno di riconoscimento e dell'affetto con il quale li abbiamo accompagnati durante i loro studi e vogliamo accompagnarli in futuro.

Un riconoscimento viene espresso ai professori che hanno raggiunto l'emeritato nell'anno accademico in corso.

Al Rev. P. Michael Paul Gallagher della Compagnia di Gesù, il quale ha iniziato ad esercitare l'attività di docente nell'Università Gregoriana nella Facoltà di Teologia, in qualità nel 1991-1992. Di tale Facoltà è stato nominato Professore Straordinario nel 2001 e Professore Ordinario nel 2005. Dall'anno accademico 2005-2006 all'anno accademico 2007-2008 è stato Decano della Facoltà di Teologia.

Ha espletato il suo insegnamento anche in diverse altre Università, in Irlanda, Africa e Stati Uniti di America. Ha prestato il suo servizio alla Santa Sede, soprattutto presso il Pontificio Consiglio per il Dialogo con i non credenti e presso il Pontificio Consiglio della Cultura.

Innumerevoli le sue pubblicazioni, che abbracciano diversi ambiti, non limitati alla Teologia, tra cui la letteratura inglese. A lui va il più sentito ringraziamento.

Un riconoscimento va al R.P. Jos Janssens, della Compagnia di Gesù, che ha iniziato l'attività d'insegnamento nell'anno

*Il R.P. W. H. Pfeiffer riceve il premio San Roberto Bellarmino in occasione dell'emeritato.*



accademico 1978-1979 nell'Istituto di Spiritualità, di cui è stato nominato Professore Straordinario nel 1986. Nel 1987 è passato in qualità di Professore Straordinario alla Facoltà di Storia Ecclesiastica, di cui dall'anno accademico 1993-1994 è stato Professore Ordinario. Nella stessa Facoltà dall'anno accademico 1991-1992 ha ricoperto la carica di Decano fino all'anno accademico 1996-1997.

Dal 1993 è stato Prefetto della Biblioteca dell'Università, quindi dal 2004-2005 è stato Direttore del Corso Superiore per i Beni Culturali della Chiesa e, a seguito dell'erezione della nuova Facoltà di Storia e Beni Culturali della Chiesa, è stato nominato Direttore del Dipartimento di Beni Culturali della Chiesa della nuova Facoltà, nell'anno accademico 2006-2007, carica che ha ricoperto fino all'anno 2007-2008.

Gli siamo grati per il Suo impegno, la Sua dedizione e il profondo attaccamento all'Istituzione e alla sua missione che lo ha sempre sostenuto nei diversi incarichi che gli sono stati conferiti.

Un riconoscimento va al R.P. Roland Meynet, della Compagnia di Gesù. Dopo aver svolto un'intensa attività d'insegnamento, nella St. Joseph University di Beirut, a decorrere dall'anno accademico 1992-1993 ha iniziato a insegnare nella Facoltà di Teologia, divenendone Professore Straordinario nel 1994 e Ordinario nel 1996. È stato Direttore del Dipartimento di Teologia Biblica dall'anno 1997 all'anno 2000.

Ha svolto attività d'insegnamento anche in altre istituzioni accademiche all'estero, come a Lione, Parigi, Gerusalemme. La sua profonda competenza e la sua versatilità culturale lo hanno spinto ad assumere diverse e pregevoli iniziative, tra cui, nel 1993-1994, la fondazione e direzione, con Pietro Bovati, della collana "Rhétorique biblique" con le Éditions Du Cerf e la collana "Retorica Biblica" con le edizioni Dehoniane.

Nel 1994-1995 il P. Meynet ha portato alla nascita la Collana "Tesi Gregoriana" di cui è anche stato Direttore fino al febbraio 1999.

Ampia ed estesa anche la sua bibliografia, e le traduzioni in altre lingue delle sue opere.

A lui va la nostra riconoscenza per la dedizione nella Facoltà di Teologia e la creatività con cui ha portato alla nascita tanti progetti.

La nostra profonda gratitudine va anche al R.P. Heinrich Pfeiffer, della Compagnia di Gesù, che dal 1971 ha esercitato la sua attività di docente nella Facoltà di Storia Ecclesiastica di cui è stato Professore Straordinario dall'anno 1984-1985 e professore Ordinario dal 1987-1988.

Dall'anno 1996-1997 è stato Direttore del Corso Superiore per i Beni Culturali della Chiesa fino all'anno 2003-2004.

Anche nel suo caso, è impossibile anche soltanto elencare tutte le istituzioni in cui ha svolto corsi, attività di docenza, diretto seminari e tenuto conferenze, spaziando dalla storia dell'arte all'iconografia cristiana e la sindonologia, campi menzionati a mero titolo esemplificativo.

Per la sua competenza da tutti riconosciuta, ha prestato diverse consulenze per elementi decorativi ed iconografici di diverse chiese ed ha partecipato al gruppo dei gesuiti artisti come critico d'arte.

Autore di innumerevoli articoli e di testi scientifici, è stato membro della redazione e del comitato scientifico di diverse riviste.

Gli siamo sentitamente grati per tutto quanto ha fatto per la sensibilizzazione e la valorizzazione del patrimonio artistico della Chiesa, per continuare a prodigarsi per la sua conoscenza e per la capacità di illustrare ogni opera d'arte con un'abilità e una passione convinta e convincente, che è essa stessa un'arte.

Il mio personale ringraziamento va ai Vice Rettori, che mi affiancano e sostengono con la loro competenza e generosa disponibilità, ai Decani, Presidi e Direttori dei Centri e dei Dipartimenti, che condividono il governo di questa Istituzione.

Ringrazio tutti i docenti per la fedeltà e l'impegno con cui hanno svolto il loro insegnamento durante tutto questo anno accademico e tutti gli studenti per la fiducia con cui si sono fatti accompagnare.

La nostra riconoscenza va al personale tecnico amministrativo, fedele alla missione dell'Università, e, infine, ma non ultimi, ai miei confratelli della comunità dei gesuiti per la disponibilità e il servizio con cui si prodigano, spesso nascosto, ma non per questo non rilevante.

Gianfranco Ghirlanda, S.J.

## Omelia di S. Em. Cardinale Agostino Vallini Vicario di Roma

Cari Confratelli nel sacerdozio,  
Illustri Professori,  
Cari Studenti,  
Fratelli e Sorelle nel Signore!

1. Siamo nel tempo liturgico della Pasqua e la nostra attenzione di fede e di preghiera è ancora concentrata sul mistero di Cristo risorto. È un tempo particolarmente fecondo per lasciarci interiormente inondare dallo Spirito di Colui che è risuscitato dai morti e abita in noi. In questo itinerario spirituale i santi sono i nostri compagni di strada e i modelli di vita.

Oggi la vostra comunità accademica celebra la festa di San Roberto Bellarmino, vostro patrono. Ringrazio il Rettore, il Reverendissimo Padre Gianfranco Ghirlanda, per l'invito che mi ha rivolto e mi unisco volentieri a voi con la presidenza di questa celebrazione eucaristica, di lode e di intercessione al Signore.

2. La Parola di Dio, che è stata ora proclamata nella prima lettura, ci ha parlato con accenti molto suadenti della sapienza, di cui ne tesse l'elogio.

La sapienza è implorata come un tesoro inesauribile, viene preferita a tutte le potenze umane, al suo confronto la ricchezza è nulla e l'oro è un po' di sabbia. Molto bello è ciò che l'autore sacro afferma: *"L'ama più della salute e della bellezza, preferii il suo possesso alla stessa luce, perché non tramonta lo splendore che ne promana"*: cosa c'è di umanamente più importante della salute e della luce degli occhi! Eppure la sapienza è un bene più grande.

Poco più avanti il testo sacro, utilizzando un'altra immagine, quella dell'innamoramento giovanile e della condizione sponsale, afferma: *"Ho amato e ricercato la sapienza fin dalla mia giovinezza, ho cercato di prendermela come sposa, mi sono innamorato della sua bellezza"* (Sap. 8, 2).

San Paolo, nella I lettera ai Corinti, ci ricorda che questa sapienza non è di origine umana, ma è data da Dio. *"Parliamo - scrive l'apostolo - di una sapienza divina, misteriosa, che Dio ha preordinato prima dei secoli per la nostra gloria"* (1 Cor. 2, 7). E questa sapienza divina e misteriosa sappiamo che è Cristo, il mistero nascosto e svelato nella pienezza dei tempi, che Dio ha preparato non per i sapienti di questo mondo (San Paolo li

S.Em. il Cardinale Agostino Vallini pronunzia la sua omelia.



chiama: *i dominatori di questo mondo*), ma per quelli che lo amano, perché questa sapienza non è opera della mente umana, ma è rivelata dallo Spirito Santo. Chi vive secondo lo Spirito dunque possiede la sapienza.

La sapienza di cui parliamo non è la sintesi del sapere, è dono dello Spirito e rappresenta il più alto grado di conoscenza e di esperienza, oltre la scienza umana ed oltre la scienza teologica. È un dono attraverso cui lo Spirito Santo agisce nell'intelletto e nella volontà, aprendo ad una conoscenza che è esperienza superiore delle cose divine. Grazie ad essa è possibile avere una penetrazione alta ed una esperienza profonda del mistero di Dio e del mistero dell'uomo, perché la sapienza illumina la nostra mente di una luce sublime, penetrante, quasi incomunicabile, che dà il gusto della verità.

3. Il Vangelo di Matteo, nel contesto del discorso sulle beatitudini, ci ha ricordato l'insegnamento di Gesù che, venuto a darci la rivelazione definitiva della volontà del Padre, accoglie la legge antica che, in lui e nella sua parola, trova il compimento e la pienezza. Nell'unità dei due testamenti - come afferma la Cost. *Dei verbum* - Dio, che ha "disposto che il nuovo fosse nascosto nell'antico e l'antico diventasse chiaro

nel nuovo" (DV, 16), rivela la sua sapienza in Cristo "immagine del Dio invisibile" (cf. Sap. 7, 26; Eb. 1, 3), nel quale "tutti hanno consistenza" (Cf. Sap. 7, 1). Di questa sapienza piena siamo chiamati ad essere sale e luce in mezzo agli uomini: *"Voi siete il sale della terra;... Voi siete la luce del mondo"* (Mt. 5, 13-14), accogliendo l'ammonimento che i doni di Dio sono per il bene di tutti e siamo chiamati a diffonderli a tutti.

4. Cari Fratelli, San Roberto Bellarmino è stato ricco di questa sapienza. Nato a Montepulciano, il 4 ottobre 1542, a diciotto anni entrò nel noviziato dei Gesuiti a Sant'Andrea al Quirinale, a pochi passi da qui. Compiuti gli studi di filosofia al Collegio Romano e quelli di teologia prima a Padova e poi a Lovanio, ordinato presbitero, fu destinato all'insegnamento.

Il clima di quella università era influenzato dalle tesi di Baio, abbastanza vicine a quelle dei riformatori. Bellarmino, prendendo come testo la *Summa theologica* di San Tommaso, con grande carità e altrettanta fermezza, confutò quella dottrina, tanto da condurre il suo autore ad abiurarla. Chiamato a Roma, divenne il primo maestro del Collegio Romano. La sua fama di teologo, difensore della fede cattolica e di uomo di fede - confermata anche dalla testimonianza del Card. Cesare Baronio - si rivelò particolarmente nella pubblicazione delle *Disputationes de Controversiis Christianae*

*Fidei adversus huius temporis haereticos* (1586-1593) e come consigliere di Pontefici. Dopo essersi speso senza risparmio per la Chiesa, morì il 17 settembre 1621.

San Roberto Bellarmino si è distinto da altri maestri di dottrina del suo tempo, perché più che esimio teologo, impareggiabile apologeta, interamente dedito al servizio della Chiesa, è stato un uomo di Dio.

Testimonianza dello spessore della sua vita interiore sono i suoi opuscoli ascetici: specchio di un'anima innamorata del Signore e ancorata alla volontà divina. Egli andò oltre le preoccupazioni intellettualistiche del suo tempo e fu sempre attento ad indicare un cammino che portasse l'anima alla conversione a Cristo. Condannò ogni scienza che non insegnava ad amare Dio e ad amarlo con tutta l'anima. Viveva davvero il primato di Dio nella sua vita, da cui derivava l'amore alla Chiesa, per la quale si spese interamente. Con libertà interiore, illuminata dalla sapienza, affrontava ciò che la vita gli mandava.

Della sua vicenda umana vorrei ricordare due fatti. Al Papa Clemente VIII, che lo aveva pregato di dirgli con libertà e

schiettezza la verità su ogni questione, scrisse un memoriale *Sul dovere principale del Sommo Pontefice*, nel quale, illuminato da vera sapienza, non mancò di indicare le fonti di abusi su cui si doveva intervenire. Il secondo fatto fu la sua ferma opposizione alla nomina cardinalizia: la riteneva non utile per la sua anima, affermando di aver perso il gusto per ogni cosa terrena, e perché non si addiceva ad un gesuita, convinto che da cardinale non avrebbe fatto maggior bene alla Chiesa di quanto ne facesse allora. Ma il Papa glielo impose ed egli obbedì, rimanendo però sempre fedele ad una linea di condotta, che lo portò a non cambiare la sua maniera di vivere, a non accumulare ricchezze e a non accettare doni dai principi.

**5.** Cari fratelli e sorelle, quale insegnamento possiamo trarre dall'esempio di questo grande santo, particolarmente per la vita accademica e di studio?

Come sapete, un fenomeno del tempo presente, con cui la formazione universitaria è chiamata a confrontarsi, è quello della "frammentazione del sapere" - a cui non è estranea neppure la teologia - per cui la mancanza di un ordine tra le discipline, la molteplicità incoerente delle prospettive e la rinuncia ad un concetto forte di ragione, come capace di verità, provoca l'idea di una preparazione culturale come accumulazione disorganica di dati, nel migliore dei casi un apprendimento di contenuti tra loro giustapposti, che rendono impossibile una vera formazione, soprattutto nella forma di

un'educazione idonea per un candidato al presbiterato o alla vita consacrata, all'attività pastorale o all'impegno.

L'idea di Università (*uni-versitas*) implica invece un tentativo organico di *reductio ad unum*, cioè di indicazione di un principio sintetico, capace di integrare la molteplicità delle conoscenze (scientifiche, filosofiche, teologiche), in una corrispondenza armonica con il soggetto, così da contribuire alla sua unità per una formazione integrale della persona, a livello umano, spirituale e pastorale.

Nel suo importante discorso al Collège des Bernardins, tenuto a Parigi, il 12 settembre 2008, parlando agli uomini di cultura di Francia, il Santo Padre Benedetto XVI, prendendo spunto dalla cultura monastica, ha indicato i fattori fondamentali di una formazione integrale della persona. Il cuore della cultura consiste nella ricerca di Dio, quale risposta alla domanda fondamentale di senso dell'esistenza umana, una ricerca fondata sull'accoglienza e sulla studio della Parola rivelata.

Tale ricerca, che nella cultura monastica era vissuta in un impegno totale della persona, che implicava la preghiera, la vita comune, la liturgia e il canto, il lavoro anche manuale, nella sostanza resta valida anche oggi, in un contesto storico e culturale molto diverso. Anche per noi intelligenza e cuore, corpo e spirito, rigore intellettuale e senso estetico, individuo e comunità si uniscono nella formazione di una personalità matura. E lo studio e la ricerca scientifica devono portarci ad un gradino più alto della semplice acquisizione razionale, devono condurci a gustare ed amare Dio e la sua Parola e a tradurla in uno stile di vita caratterizzato da crescente fedeltà.

Questa è in definitiva la via sapienziale. Con questo spirito sono nate le nostre scuole di teologia, come le nostre Università.

Voi dunque siete chiamati a conservare e a sviluppare questo importante focolare di sapienza cristiana, in quest'ora della vita della Chiesa e della sua azione missionaria nel mondo.

Del resto, è questa la finalità che il Servo di Dio Giovanni Paolo II, nella Costituzione Apostolica *Sapientia christiana*, assegnava ai nostri centri accademici, da lui definiti "sapientiae domicilia", "domicili di sapienza" (Cf. *Ibidem*, n. 2), vale a dire: spazi santi dove la sapienza abita per plasmare la vita e i costumi.

**6.** Avendo trascorso lunghi anni della mia vita in una Facoltà Teologica, mi sia permesso di augurare alla

vostra comunità accademica e a ciascuno di voi, che, attraverso lo studio esigente delle varie discipline, con sempre maggiore convinzione e fecondi risultati possiate desiderare e alimentare il dono della sapienza. E ciò potrà avvenire anzitutto fuggendo la mediocrità della vita, che oscura quella luce soprannaturale grazie alla quale è possibile il discernimento autentico e il retto giudizio delle cose divine; e poi accompagnando i giorni di studio con una intensa vita interiore, perché, posseduti dallo Spirito Santo, possiate crescere nel gusto dei divini misteri ed aprirvi ad una adesione completa e piena all'amore di Dio e dei fratelli. Praticate anche quella povertà di spirito che è libertà; e apritevi al *sensus Ecclesiae* e alla missione di annunciare Gesù Cristo, Salvatore del mondo, agli uomini del nostro tempo sempre più bisognosi di incontrare il volto di Dio nel volto e nella vita degli uomini, particolarmente di quelli di Chiesa.

**7.** Cari studenti, questi anni di studio che trascorrete a Roma vi aprano anche alla cattolicità della Chiesa da portare domani nelle vostre Chiese locali.

Giovanni Paolo II, parlando della sua esperienza di studente a Roma, conìò una espressione molto pregnante: "imparare Roma". Nel volume *Dono e mistero* (Città del Vaticano 1996), da lui scritto in occasione del 50° del suo sacerdozio, il Papa, che aveva vissuto da studente dell'Angelicum per due anni a Roma, affermava: in "quei due anni di soggiorno nella città eterna avevo «imparato» intensamente Roma: la Roma delle catacombe, la Roma dei martiri, la Roma di Pietro e di Paolo, la Roma dei confessori. Ritorno spesso a quegli anni con la memoria piena di emozione. Partendo portavo con me non soltanto un accresciuto bagaglio di cultura teologica, ma anche il consolidamento del mio sacerdozio e l'approfondimento della mia visione della Chiesa.

*Quel periodo di studio intenso accanto alle Tombe degli Apostoli mi aveva dato molto da ogni punto di vista... attraverso Roma il mio giovane sacerdozio si era arricchito di una dimensione europea e universale.*

*Tornavo da Roma a Cracovia con quel senso di universalità della missione sacerdotale che è stato magistralmente espresso dal Concilio Vaticano II, soprattutto nella costituzione dogmatica sulla Chiesa Lumen gentium. Non soltanto il vescovo, ma anche ogni sacerdote deve vivere in sé la solitudine per la Chiesa intera e sentirsi di essa, in qualche modo, responsabile" (p. 67-68).*

Possa essere così anche per ciascuno di voi. San Roberto Bellarmino e Maria SS., Sede della Sapienza, vi ottengano questi doni.

*Agostino Card. Vallini*

Un momento della  
Celebrazione  
Eucaristica.



# Firma della Convenzione

## tra il Coordinamento Regionale delle Università del Lazio e la Conferenza dei Rettori delle Università Pontificie Romane

Il 7 maggio 2009 nella Sala della Conciliazione del Palazzo Apostolico Lateranense, alla presenza di S.Em.za Rev.ma Card. Agostino Vallini, Vicario Generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma, dell'On. Giuseppe Pizza, Sottosegretario del Ministero dell'Istruzione e della Ricerca, del-

lo studio e si sviluppa la ricerca. Ambiti, quello delle Università civili e quello delle Università ecclesiastiche pontificie, con una loro specificità propria, ma uniti dall'unica ragion d'essere delle une e delle altre: lo sviluppo integrale della persona nella ricerca della verità.



Il Prof. Guido Fabiani, Rettore dell'Università degli studi Roma 3 e Presidente della CRUL, all'atto della firma.

l'On. Gianni Alemanno, Sindaco di Roma, dell'On. Pietro Marrazzo, Presidente della Provincia di Roma, è stata rinnovata la Convenzione stipulata il 9 novembre 2005 tra il Coordinamento Regionale della Università del Lazio, rappresentato dal Prof. Guido Fabiani, e la Conferenza dei Rettori delle Università Pontificie Romane, rappresentata dal sottoscritto, nel contesto del Convegno "Educare alla speranza oggi. Sfide educative e itinerari pedagogici per uno sviluppo integrale della persona".

Tale Convenzione segna l'incontro tra due ambiti in cui si esercita l'insegnamento, si coltiva

È proprio questa finalità che ha spinto la Chiesa fin dai primi albori della sua vita a erigere i cosiddetti "didascalie", centri di insegnamento della sapienza cristiana, che proprio perché sapienza e non solo conoscenza, era volta a plasmare la vita dell'uomo e i suoi costumi.

Più tardi, ai tempi di Carlo Magno, presero vita presso le cattedrali e i monasteri le "scuole" per la promozione non solo della dottrina cristiana, ma anche della cultura profana, in una sapiente sintesi. Da questa esperienza sorsero con l'andare del tempo le Università del Medioevo, delle quali la Chiesa fu promotrice e protettrice della loro libertà e autonomia.

È in questa ricchezza culturale che si radica l'esperienza universitaria della Chiesa espressa sia dalle Università Cattoliche che dalle Università Ecclesiastiche.

Di tale ricchezza culturale secolare, però, ne sono beneficiarie in modo particolare anche la società civile italiana e tutta l'Europa. Infatti, le Università, come "luoghi del pensiero", lungo le generazioni tramandano ai giovani i valori di un patrimonio culturale costruito su secoli di esperienza umanistica e cristiana<sup>1</sup>.

Il vero scopo dell'Università, come comunità di docenti e studenti, è la ricerca della verità unita all'amore per la sapienza. Come diceva Sant'Agostino - richiamato da

Verità e Bene, che si manifestano e si attuano nell'amore incommensurabile del Dio che si incarna per redimere l'uomo liberandolo dell'ignoranza e dalla falsità, che conducono al male e alla morte.

Nell'uomo stesso, nella realtà che lo circonda e soprattutto nelle relazioni che stabilisce con i suoi simili, c'è una ragione, che è la sua verità come creatura, della realtà creata che lo circonda e delle relazioni che stabilisce.

Conoscere questa verità profonda delle cose è l'anelito costante che si nasconde nel più intimo del cuore dell'uomo, che viene così spinto sempre più ad autotrascendersi nella verità che ricerca e ad aprirsi alla speranza verso



Il R. P. Gianfranco Ghirlanda, Rettore della Pontificia Università Gregoriana e Presidente della CRUPR, all'atto della firma.

Benedetto XVI nel suo discorso del 1° dicembre 2008 ai Docenti e agli studenti dell'Università di Parma<sup>2</sup> - il semplice sapere rende tristi, perché conduce solo a conoscere quello che avviene nel mondo, mentre dobbiamo dire che la ricerca della verità ha come scopo la conoscenza del bene affinché nei rapporti con gli altri possiamo essere veri. La sapienza è quella capacità dell'intelletto che conosce il vero ed è animata dalla volontà di attuarlo perché esso è il bene.

E il vero può essere conosciuto dall'uomo, quindi anche il bene, perché c'è una ratio inscritta nelle cose dalla stessa sapienza di Dio, della quale è partecipe l'uomo, che ha l'incalcolabile dignità di essere creato a immagine somigliante di Dio. E Dio è la Verità e il Bene.

il futuro.

È questa conoscenza della sua *ratio essendi*, della *ratio essendi* della realtà creata e degli altri, che conduce l'uomo alla sapienza, cioè a quella verità e quel bene, che nel suo attuarsi storico si manifestano come amore e solidarietà per gli altri.

Lo scopo delle Università è proprio quello di rispondere a questo anelito dell'uomo, offrendogli i mezzi per tale "sapienza conoscenza".

Se ciò non fosse, gli studi universitari si ridurrebbero a una serie di nozioni che darebbero una conoscenza superficiale e spesso anche distorta della realtà dell'uomo e del mondo che lo circonda e delle relazioni che stabilisce nel costruire la società in cui vive.

Sarebbe il fallimento dell'Università, che, anzi, non si potrebbe neanche più chiamare così.

L'acquisizione di tale "sapiente conoscenza" è un compito permanente nell'uomo, mai pienamente compiuto; per questo essa rimane un anelito costante e costitutivo del proiettarsi in avanti dell'uomo.

Ne deriva che anche il compito dell'Università non è mai compiuto, ma è proprio questa incompiutezza che spinge l'Università alla ricerca di sempre nuove vie, mezzi e metodi per essere il

In un tempo in cui la stessa idea di Università sembra essere messa crisi, il fatto che le nostre Università mostrino questa disponibilità a cooperare tra di loro è un segno importante di quello che bisogna fare: unire tutti gli sforzi possibili perché l'Università in Italia, in Europa e nel mondo possa trovare un senso rinnovato della sua vocazione più originaria e più profonda, riscoprendo la straordinaria dignità e importanza del suo servizio all'uomo nella sua singolarità e nella sua espressione sociale nell'ambito sia civile che ecclesiale.

È nostro dovere operare in modo che le nostre Uni-

Un momento della  
Cerimonia;  
discorso di  
S.Em.za Rev.ma  
Card. Agostino  
Vallini.



luogo di tale ricerca che l'essere umano fa, senza fine, su se stesso.

Certamente le Università civili e le Università ecclesiastiche seguono vie, propongono mezzi e applicano metodi diversi, dipendenti dalla natura delle discipline che in esse sono insegnate e dagli scopi immediati che esse si propongono, sebbene il fine ultimo sia lo stesso, quello di essere un luogo dell'acquisizione da parte dei docenti e degli studenti di tale sapiente conoscenza.

Questo perché l'Università sia civile che ecclesiastica è al servizio dell'uomo, che non potrà mai essere sacrificato ad interessi politici o economici.

Università possano mantenere al più alto livello la loro credibilità, testimoniando nelle circostanze attuali della società mondiale la forza originaria contenuta nella stessa idea di Università, una idea dalla quale è inseparabile, tutti ne siamo consapevoli, il contributo sia storico che attuale della Chiesa.

Davanti alle enormi sfide del mondo di oggi, che vengono non soltanto dall'ordine del sapere o del fare, ma soprattutto dall'ordine etico, lo Stato e Chiesa sono chiamati a contribuire in modo risoluto a che le nostre Università possano sviluppare tra di loro un vero e produttivo spirito di cooperazione. Ma non ci sarà cooperazione se prima non si garantisce la vitalità delle istituzioni che devono cooperare tra di loro.

Oggi bisogna innanzitutto riconoscere che l'Università ha una funzione cruciale rispetto all'affermazione dei doveri e il rispetto dei diritti dell'uomo.

Per costruire una società degna dell'uomo è necessario che le Università si facciano carico di formare persone che non siano arroccate nella difesa dei loro soli diritti, giacché questo le porterebbe facilmente ad un'affermazione individualista dei propri interessi egoistici, ma di formare persone che siano aperte alla solidarietà e agli altri, che quindi innanzitutto si pongano la domanda circa i loro doveri verso gli altri e quindi verso la società. Infatti, come diceva il Card. Renato Martino, Presidente del Pontificio Consiglio "Iustitia et Pax", al Convegno Internazionale "Valori etici e sviluppo integrale della persona nel tempo della globalizzazione" tenutosi il 23 e il 24 aprile 2009 all'Università Gregoriana, i diritti li garantisce la legge positiva, ma i doveri li assume la coscienza morale dell'uomo, in relazione al riconoscimento della dignità che scopre nell'altro in quanto uomo, dalla quale scaturiscono i suoi diritti che debbono essere rispettati.

Solo in questa dinamica della correlazione doveri-diritti ognuno potrà affermare il suo diritto. Se l'Università, qualsiasi essa sia, non si assume tale compito fa di sé un'istituzione inutile. Può svolgere un compito di tanta portata solo se diventa una palestra in cui docenti e studenti si esercitano nella ricerca di quella verità intrinseca all'uomo e alle cose che li conduce all'unica sapienza. I diritti dell'uomo non sono diritti dell'uomo perché dichiarati in una carta: essi precedono tale dichiarazione, perché l'uomo precede ogni tipo di dichiarazione su se stesso.

La convenzione sottoscritta, al di là degli effetti pratici a cui potrà condurre con accordi concreti tra le nostre Università, assume senso nel fatto che le Università ecclesiastiche, nell'approfondimento della rivelazione giudeo-cristiana e nell'impegno nella ricerca sull'uomo e sul mondo nei loro ambiti propri, testimoniano il continuo e incessante auto-trascendersi dell'uomo proprio nella ricerca di una "sapiente conoscenza" che illumina la sua vita e tutto ciò che lo circonda, mentre le Università civili testimoniano il valore della secolarità che si manifesta nell'intrinseca autonomia delle scienze e delle tecniche nell'applicazione del loro metodo proprio.

Infatti, come insegna il Concilio Vaticano II, nella Costituzione pastorale *Gaudium et spes* (n.36) sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, "le realtà terrene e le stesse società hanno leggi e valori propri, che l'uomo gradatamente deve scoprire, usare e ordinare", in quanto "è dalla stessa condizione di creature che le cose tutte ricevono la loro propria consistenza, verità, bontà, le loro leggi proprie e il loro ordine".

Sulla base di queste affermazioni, il Concilio conclude: "Perciò la ricerca metodica di ogni disciplina, se procede in maniera veramente scientifica e secondo le norme morali non sarà mai in reale contrasto con la fede, perché le realtà profane e le realtà delle fedi hanno origine dal medesimo Iddio".

La convenzione che è stata rinnovata è un riconoscimento reciproco della dignità della funzione che le Università civili e le Università ecclesiastiche svolgono a favore dell'uomo e della società umana, le une e le altre nel proprio ambito e secondo i loro fini accademici più immediati.

In questo senso, si tratta di riconoscere la libertà di insegnamento e di ricerca, nella consapevolezza che la libertà non esiste senza responsabilità e si afferma sempre e solo all'interno di un contesto di doveri dettati sia dalla fede sia dall'onestà intellettuale comune a tutti, che superano ogni interesse particolare.

L'Università potrà superare la crisi attuale in cui si trova nella misura in cui riuscirà ad uscire dall'autoreferenzialità e dall'isolamento per rispondere alla propria natura e al proprio fine e così perseguire la propria vocazione, che è la formazione scientifica e culturale delle persone per lo sviluppo dell'intera comunità, civile ed ecclesiale.

L'auspicio che sorge è che insieme le Università civili e quelle ecclesiastiche possano collaborare ad una formazione integrale della persona umana che impronti la propria esperienza di vita alla solidarietà e alla giustizia, dalle quali soltanto può venire la pace, e non a comportamenti improntati all'arroganza, alla violenza, alla conquista del successo o del potere economico o politico con ogni mezzo. In questo tempo di profonda crisi economica possiamo volgere lo sguardo verso il futuro con speranza, se lo cogliamo come un tempo propizio per riscoprire l'essenziale nella vita dell'uomo e quindi per aprirci a quei valori costitutivi della convivenza, che purtroppo sembrano caduti nell'oblio, e che forse in nessun altro ambito della società contemporanea possono essere recuperati meglio che nelle Università se sapranno essere ciò che da sempre sono chiamate ad essere: luogo privilegiato per lo sviluppo integrale della persona nella ricerca della verità profonda delle cose.

Gianfranco Ghirlanda S.J.

<sup>1</sup> Cf. Benedetto XVI, Discorso al Seminario promosso dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica, 1° aprile 2006, in AAS 98 (2006) 346.

<sup>2</sup> Cf. Benedetto XVI, Discorso ai docenti e agli studenti dell'Università degli Studi di Parma, 1° dicembre 2008, in *L'Osservatore Romano*, 1-2 dicembre 2008.

# Conferenza pubblica alla PUG

William  
Henn

## nell'ambito della Cattedra Joseph McCarthy

Lunedì 11 maggio alle ore 18:00 con la Prof.ssa Susan K. Wood, SCL, della Marquette University, Milwaukee, WI (USA), 21° professore invitato alla Cathedra Joseph McCarthy si è svolta la Conferenza pubblica: *"Gaudium et Spes: The Church in the Modern World in Dialogue with a Postmodern World"* alla quale hanno partecipato un nutrito gruppo di professori della Gregoriana, l'attuale Decano della Facoltà di Teologia, R.P. Donath Hercsik, il precedente decano, R.P. Michael Paul Gallagher, il responsabile della Cattedra McCarthy, R.P. William Henn, e anche professori di altre atenei come l'Angelicum, l'Anselmianum, l'Alphonsianum, l'Istituto Biblico e altri centri di studio; nonché il Dr. Eugene McCarthy, fondatore della "Joseph Visiting Professorship." Presente anche un rappresentativo gruppo di studenti della nostra Alma mater e di altre università romane.

La professoressa Wood ha iniziato la conferenza tracciando i passi che hanno portato alla luce la "Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo di oggi" (*Gaudium et spes*), testo più esteso e frutto dell'itinerario più lungo del concilio Vati-



Un momento dei lavori.

deve essere tradotto in prassi, evidenziato nella conversione e nella promozione della giustizia nell'amore. Soltanto quando i nostri contemporanei vedranno il potere trasformativo del vangelo sarà efficace e fruttuoso



Momento del rinfresco: alcuni studenti e il Prof. Carsten Barwasser op. dell'Angelicum.

Il R.P. D. Hercsik, Decano della Facoltà di Teologia, con il Dr. Eugene McCarthy.



cano II, sottolineando i suoi contributi metodologici (utilizzando un metodo induttivo) e contenutistici (sintetizzando in un documento conciliare gli insegnamenti sociali dei papi dei settanta anni precedenti).

Il tentativo di dialogare con il mondo moderno è stato forse l'aspetto più pregevole e durevole della costituzione.

Mentre i circa quarantacinque anni dalla chiusura del Vaticano II fino ad oggi hanno portato molti cambiamenti nella società e quindi nel mondo con cui la Chiesa deve mettersi in dialogo, soprattutto con l'emergere di uno spirito molto meno ottimista e più relativista che è spesso identificato con l'aggettivo "postmoderno", i principi del dialogo già in evidenza nella *Gaudium et spes* ritengono il loro valore per il rapporto della Chiesa con questa nuova situazione. Per rendere efficace la presenza e l'attività della Chiesa al servizio della instaurazione del Regno di Dio nella società "postmoderna", il dialogo non deve rimanere al livello di parole, ma

il dialogo della Chiesa con il mondo contemporaneo.

Il trattamento di questi temi di un particolare interesse per la vita della Chiesa odierna ha permesso che la ricca esperienza di docente e l'attiva partecipazione a diversi lavori nel campo ecumenico trasmessi dalla relatrice, suscitasse nel pubblico, domande e riflessione di particolare interesse.

Anche il breve momento del rinfresco è stata una bella occasione perché docenti, ricercatori e studenti di ecclesiologia, delle diverse istituzioni, scambiassero le loro esperienze e conoscenze.

Il Dr. Eugene McCarthy, fondatore della "Joseph Visiting Professorship" consegna una pergamena alla Prof.ssa Susan K. Wood come riconoscenza e gratitudine.



# Seminario Permanente

Josip Jelenič,  
S.J.

Foto:  
Enrico  
Ciavoni

## di Studi sull'Etica nelle Relazioni Internazionali, fondato da Giuseppe Vedovato

*“Dire sviluppo è, in effetti, dire qualcosa che investe tanto il progresso sociale che la crescita economica”* (Paolo VI, *Populorum progressio*, n. 34).



Da sinistra il Magnifico Rettore P. Gianfranco Ghirlanda, S.J. e il Sen. Prof. Giuseppe Vedovato mentre pronuncia il suo intervento all'inizio dei lavori del Seminario permanente da lui fondato.

Il 23 e 24 aprile scorso si è svolta alla Pontificia Università Gregoriana la Terza Conferenza Internazionale (la prima nel 2003, la seconda nel 2006), *Valori etici e sviluppo integrale della persona nel tempo della globalizzazione*, organizzata dal **Seminario Permanente di Studi sull'Etica nelle Relazioni Internazionali, fondato da Giuseppe Vedovato** e che agisce all'interno della Facoltà di Scienze Sociali della Pontificia Università Gregoriana. Le giornate di studio sono state centrate sullo *sviluppo umano integrale* in riferimento alla *persona*, in *ambito globalizzato*. Già dall'introduzione generale, (S.Em. Cardinale Martino), è stato chiaro che si tratta di uno sviluppo che, “per essere autentico, deve essere integrale, il che vuol dire volto alla promozione di ogni uomo e



L'intervento di S.Em. il Cardinale Raffaele Martino.

di tutto l'uomo” (*Populorum progressio*, n. 14). Si tratta, esattamente, di ciò che la Chiesa propone nel suo insegnamento sociale: promuovere lo sviluppo in riferimento ai valori etici. In tal senso, l'impegno per lo sviluppo significa impegno per il bene della persona, per il bene comune (Cfr. PP. 14, 42). In altre parole, la difesa dei diritti umani fondamentali, la responsabilità su tutti i livelli, il rispetto della legalità come condizione della vita pubblica, rispetto della legge morale come norma interna della legalità.

Nella prima sessione - *Sviluppo e rispetto della dignità della persona* - i relatori hanno focalizzato la loro attenzione sullo sviluppo nel contesto sociale in continuo mutamento e le conseguenze di ciò (Prof.ssa Eleonora Masini). I mutamenti del contesto sociale, infatti, ci obbligano ad affrontare sempre più la questione dello sviluppo umano autentico con una sempre maggiore responsabilità, sia a livello di progresso sociale che di crescita economica. Che cosa possa accadere quando questi due livelli si separano e diventano la via esclusiva dello sviluppo ce lo fa capire la crisi finanziaria attuale. Essa è il risultato diretto di un comportamento privo di etica (Dott. Romeo Ciminello), per cui invece di porre al primo posto il bene della persona e della comunità, viene favorita la via del guadagno: guadagno ad ogni costo, a scapito del bene comune. Come via di uscita, il relatore propone il ritorno del rispetto delle norme etiche e delle regole dell'economia sociale.

La seconda sessione è stata dedicata a due fra le componenti dello *sviluppo condivisibile* - cioè la produzione e la distribuzione - visto secondo diverse parti del mondo (Prof. Mohamed Nejib Boutaleb, Tunisia, Dott. Francesco Marra, Prof. Antonio Zanfarino, Italia). La nostra visione dello sviluppo deve essere, infatti, nello stesso tempo, di responsabilità personale e di responsabilità mondiale, sia a livello economico, che politico. È così convinzione comune che lo sviluppo, per poter essere condivisibile, debba partire dal rispetto della dignità di ogni persona, in tutto il mondo. Malgrado le differenze politiche, culturali ed economiche, il punto di partenza e d'arrivo è sempre lo stesso, per tutti e ovunque: il rispetto della dignità della persona.

La questione dello sviluppo autentico, sia a livello nazionale che internazionale, è strettamente legato alla giustizia e alla democrazia: (Terza sessione: *Sviluppo, demo-*

Il Sen. Prof. Giuseppe Vedovato e la moglie la Signora Maria Luisa.



*crazia, giustizia e pace: accesso ai servizi*). Infatti, solo il sistema democratico, fondato sulla giustizia e vissuto nell'impegno responsabile, da parte di tutti per il bene comune, può costituire ambiente favorevole per il progresso sociale e la crescita economica (S.E. Dott. Guillermo Leon Escobar Herrán).

Il tema della Tavola rotonda - *Obiettivi etici ed interazioni economiche, sociali e politiche: formazione, democrazia, giustizia e pace* - ha suscitato una vivace, coinvolgente e interessante discussione sia tra i relatori, che tra i relatori e il pubblico. La maggior parte della discussione si è concentrata attorno a due diversi approcci alla questione dello sviluppo autentico: europea e statunitense con riferimento alla situazione economico-finanziaria-politica attuale. Mentre i relatori di cultura europea (Prof. Stefano Zamagni, S.E. Guido Lenzi, Giorgio Vecchi) hanno insistito su un maggiore impegno nel rispetto delle norme etiche in tutti i campi della vita quotidiana, il relatore dagli Stati Uniti d'America (Prof. Dominick Salvatore) ha attribuito una maggiore importanza alle regole stesse dell'economia. Ambedue le visioni, però, concordano sul punto di una maggiore responsabilità di tutti nella ricerca di soluzioni conformi al rispetto dell'uomo, sottolineando che “l'uomo ha bisogno di una 'vera scala dei valori' che lo aiutino a mantenere l'equilibrio tra le diverse componenti del processo dello sviluppo” (Cfr. *Populorum progressio*, n. 18).

L'intervento conclusivo, (Rev. P. Federico Lombardi, S.J.), ha sottolineato che l'impegno per lo sviluppo, degno dell'uomo e di tutti gli uomini, deve trasformarsi in azioni concrete nella

Il Direttore della Sala Stampa Vaticana P. Federico Lombardi, S.J. pronuncia il suo intervento.

lotta contro “le condizioni meno umane” e cioè, (con le parole di Paolo VI), contro “le carenze materiali di coloro che sono privati del minimo vitale e le carenze morali di coloro che sono mutilati dall'egoismo, (...): le strutture oppressive, sia che provengano dagli abusi del possesso che da quelli del potere, dallo sfruttamento dei lavoratori che dall'ingiustizia delle transazioni” (*Populorum progressio*, n. 21).

Le parole di Giovanni Paolo II che “incoraggia la ricerca dei cultori delle scienze economiche e li invita a un dialogo fecondo affinché siano colte tutte le dimensioni della persona umana, ivi compresa la sua imprescindibile dimensione economica” (Giovanni Paolo II al *Seminario di studi “Etica e democrazia economica”* promosso dalla CEI, 18.2.1989), hanno accompagnato tutti i lavori della Conferenza, nel corso della quale, sottolineando la dimensione etica di uno sviluppo umano autentico, è stata rispettata l'autonomia della scienza nella ricerca del “progresso sociale e (della) crescita economica”.



Il P. Josip Jelenič, S.J., Decano della Facoltà di Scienze Sociali in cui è inserito il Seminario permanente di Studi “Giuseppe Vedovato” sull'Etica nelle Relazioni Internazionali.

Il Sen. Prof. Giuseppe Vedovato intervistato davanti alla Sala a lui dedicata nel Centro Convegni Matteo Ricci.



# Teologhe sciite alla Gregoriana

## 19 febbraio 2009: incontro di studio sul diritto familiare

Maria De Giorgi M.M.X.

Felix Körner S.J.

A seguito della visita del Padre Rettore Ghirlanda e due professori della Gregoriana (P. Farrugia e P. Körner) in Iran, una delegazione importante di Teheran è giunta a Roma.

La delegazione era composta da teologhe e ufficiali:

- Sig.ra Tahere Nazari, Capo Delegazione, che ricopre la carica di Direttore Generale del Ministero degli Affari Esteri per le questioni internazionali inerenti ai Diritti delle Donne, dei Fanciulli e della Famiglia;
- Sig. Mohammad Purnajaf, Capo Dipartimento per le Questioni internazionali concernenti del donne;
- Sig.ra Sadighe Mahdavi Kani, Vice Rettore dell'Università Imam Sadegh di Teheran;

iniziativa la possibilità di approfondire i rapporti interculturali e interreligiosi tra i due atenei. Lo scambio, condotto in genuino spirito di libertà accademica, ha voluto essere una risposta agli orientamenti dati dal Santo Padre e dalle ultime due Congregazioni Generali della Compagnia di Gesù, per promuovere la dimensione teologica del dialogo interreligioso.

La preparazione e la realizzazione dell'incontro è stata facilitata dalla preziosa collaborazione dell'ambasciata iraniana presso la Santa Sede.

Dopo una breve introduzione del Rettore, P. Gianfranco Ghirlanda, S.J., sul rapporto tra sviluppo della persona, famiglia e società, due docenti iraniane hanno presentato relazioni sul diritto familiare da un punto di vista islamico. Successivamente la Prof.ssa

Alba Dini della Facoltà di Scienze Sociali della Gregoriana ha presentato una relazione sulla famiglia secondo l'insegnamento sociale della Chiesa.

Alle tre relazioni ha fatto seguito un



guistica è stata superata grazie alla competenza dei traduttori, che ha permesso ai partecipanti un ricco scambio di

idee, stimolando una più profonda e articolata comprensione delle problematiche inerenti la famiglia.

Il Magnifico Rettore P. Gianfranco Ghirlanda, S.J. insieme alla Delegazione dell'Università di Teheran.



- Sig.ra Fariba 'Alasvand, teologa;
- Sig.ra Parvin Salihi, Presidente del Comitato Culturale del Consiglio Culturale Sociale delle Donne.

Tale delegazione ha proposto un pomeriggio di studio sul Diritto della famiglia. L'incontro si è svolto presso il Centro Convegni Matteo Ricci nell'Università Gregoriana, che ha accolto con interesse l'iniziativa.

Il corpo docenti e un certo numero di dottorandi hanno partecipato attivamente, vedendo in tale

vivace dibattito, arricchito dai contributi dei diversi docenti dal punto di vista filosofico, sociologico, mis-siologico; del diritto canonico e della teologia sacramentale.

La difficoltà lin-



# E ora come faccio?

Paolo Benanti

Marta Giorgi  
Debanne

Il Docente  
Dr. Paolo  
Benanti e  
alcuni  
partecipanti  
al corso.

## ... Chiedi in Biblioteca!

“...un bibliotecario dovrebbe essere qualcosa di più di un conservatore di libri; dovrebbe rivestire un ruolo di educatore ... Nessun bibliotecario può dirsi adeguato e al posto giusto se non si ritiene responsabile dell'istruzione bibliotecaria dei suoi studenti. Tutto ciò che si insegna nei college si riduce, in fondo, a poca cosa, se non riusciamo a rendere gli studenti autosufficienti

consapevoli della necessità di saper acquisire le informazioni necessarie per lo svolgimento del loro lavoro, accettare il coinvolgimento diretto in tutto ciò che può renderli capaci di fare un uso efficiente, efficace e indipendente dei prodotti e servizi offerti dal mercato dell'informazione scientifica è da tempo considerato e vissuto dalla Biblioteca dell'Università Gregoriana come parte integrante dell'insieme di compiti che è chiamata a svolgere.

La Biblioteca di fatto contribuisce al processo educativo dell'Università Gregoriana promuovendo e organizzando interventi formativi che istituzionalmente rientrano nei suoi ambiti di competenza. Come esempio citiamo le visite guidate settimanali e gli incontri formativi sul catalogo (OPAC) e le risorse elettroniche.

Le “visite guidate del martedì” mirano a creare utenti consapevoli del patrimonio documentale disponibile, autonomi nel muoversi negli spazi aperti, capaci di utilizzare “come” e “quando” ciò che viene loro offerto.

Gli incontri formativi, organizzati su iniziativa della Biblioteca o dietro richiesta di specifici gruppi di utenti, forniscono istruzioni sulle tecniche e le strategie di ricerca per l'interrogazione dell'OPAC, delle banche dati bibliografiche e per la consultazione dei periodici elettronici. Tali incontri mirano ad accrescere la “familiarità” degli utenti con le risorse della Biblioteca per arrivare a metterli in condizione di utilizzare al massimo livello tali risorse.

Al contempo la Biblioteca è cosciente della necessità di vigilare continuamente per saper cogliere esigenze, domande degli utenti anche non esplicitamente formulate, esigenze che può forse in parte soddisfare, domande cui può contribuire a dare in parte una risposta perché ha le competenze e gli strumenti per farlo.

Rientra in questo ambito l'iniziativa che la Biblioteca ha promosso di recente per dare una risposta sistematica alle problematiche che inevitabilmente accompagnano ogni lavoro di ricerca: il recupero, la valutazione e l'organizzazione delle informazioni necessarie allo svolgimento di tale lavoro e, poi, la comunicazione della “nuova conoscenza” scaturita dalle informazioni raccolte e selezionate.

Nel mese di maggio la Biblioteca ha organizzato un corso in cui sono state illustrate le problematiche in cui si imbatte chi fa un lavoro di ricerca e sono stati mostrati alcuni strumenti informatici in grado di

accompagnare chi svolge tale lavoro in tutte le fasi in cui esso si articola “facilitandogli” le operazioni di recupero, selezione, interpretazione, memorizzazione e organizzazione di informazioni, dati, documenti originali ed anche, infine, la redazione di letteratura scientifica (tesi/dissertazione, articoli, saggi, report...).

Il corso, della durata di sei ore ripartite in tre moduli e tenuto dal dr. Paolo Benanti, Docente Assistente di Teologia Morale della PUG, ha cercato di offrire un primo approccio, in maniera quanto più possibile sistematica, agli strumenti informatici che possono aiutare la ricerca scientifica. Per articolare i contenuti si è cercato di riprodurre le grandi fasi di un lavoro accademico: la ricerca delle fonti bibliografiche, lo studio e la scrittura di un elaborato.

Da tempo, per accompagnare i percorsi di ricerca scientifica, le comunità accademiche hanno sviluppato alcuni strumenti software chiamati Reference Manager Software (RMS per brevità). La funzione principale di un RMS è quella di acquisire e catalogare i record bibliografici che interessano il ricercatore fornendo una serie di procedure automatizzate per la citazione e la creazione di bibliografie nei documenti prodotti. In buona sostanza con questi pacchetti software è possibile: collegarsi a un OPAC remoto e cercare un testo acquisendone tutti i dati; connettersi a una serie di banche dati e riviste on-line per cercare gli articoli di interesse e, se disponibili, scaricarne una copia; organizzare tutte le fonti acquisite in gruppi e classi di argomento; creare tutto l'apparato scientifico di un lavoro semplicemente trascinando il riferimento bibliografico nel testo e, infine, formattare una bibliografia completa e i relativi rimandi a piè di pagina in modo assolutamente automatico.

Nel primo modulo, dedicato alla ricerca delle fonti bibliografiche, sono stati presentati diversi RMS (tra cui Endnote, Bookends, Sente e Bibtex) illustrandone il funzionamento di base. Lo scopo del modulo era far conoscere le modalità di acquisizione dei dati bibliografici degli RMS e mostrare la modalità di utilizzo con l'OPAC della Biblioteca dell'Università Gregoriana. Con l'implementazione del protocollo Z39.50 (i cui parametri si trovano nel box a fondo pagina) la biblioteca dispone di un sistema “aperto”: il singolo utente può connettersi al sistema e non solo ricercare un testo ma anche acquisirne tutti i dati bibliografici essendo così sollevato da un complesso lavoro manuale per estrapolare tutti i dati necessari alla compilazione dell'apparato scientifico.

Nel secondo modulo, dedicato allo studio delle risorse acquisite, si è illustrato l'utilità di un RMS nella gestione

### SCHEDA

- Z39.50 Biblioteca Pontificia Università Gregoriana
- Domain name / Server Address: amicus.unigre.it
- Porta: 2132
- DataBase Name / SID: PUG
- Record Syntax: USMARC (MARC21)
- Charset: ANSEL
- UserID: TEKNESIS
- Password: AMICUS1



di quanto catalogato e la sua interazione con altri strumenti per il Mindmapping e per la creazione di schede elettroniche. Lo studio delle risorse bibliografiche se accompagnato da alcuni strumenti software è anche in questo caso snellito e facilitato.

Il terzo modulo ha mostrato l'uso degli RMS in fase di scrittura: i sistemi informatici consentono di inserire automaticamente i riferimenti bibliografici formattandoli secondo lo stile desiderato (anche quello richiesto dalle edizioni PUG) e di creare una bibliografia aggiornabile automaticamente. L'utilità di un RMS appare evidente quando lo stesso lavoro debba essere formattato secondo stili diversi: non è più necessario ricominciare da capo, il software imposta in automatico il nuovo stile. Infine le bibliografie create con un RMS possono essere conservate per ulteriori studi e aggiornate via via nel tempo, accompagnando la ricerca nel suo divenire.

Per far percepire l'interesse che gli utenti della Biblioteca hanno verso la tematica trattata dal corso è sufficiente presentare da un punto di vista numerico il pubblico che ha partecipato al corso: 104 studenti della PUG, di cui 45 studenti dottorandi; 9 membri del Corpo Docente della PUG e 9 membri del Personale Tecnico Amministrativo della PUG; 11 utenti esterni.

La Biblioteca intende proseguire questo suo cammino di attività formativa per arrivare sempre meglio a vivere essa stessa e far vivere sempre più ai suoi utenti la sua dimensione di luogo in cui si impara a identificare, reperire e valutare le informazioni pertinenti per trasformarle in conoscenza in un processo continuo di scoperta.

<sup>1</sup> (Otis H. Robinson, 1876, cit. in P. Lucchini, *La formazione dell'utente, Bibliografica 2007*, p. 13)



nelle loro indagini e nelle loro ricerche”<sup>1</sup>.

Questa affermazione, formulata nel lontano anno 1876, è sentita oggi particolarmente valida dalla Biblioteca della Gregoriana fermamente convinta che la mediazione informativa è anche mediazione formativa.

Obiettivo centrale di ogni Biblioteca, in particolare di ogni Biblioteca universitaria è infatti quello di rendere i propri utenti autonomi nell'usare in modo efficace le risorse che rende loro disponibili.

Allora non sostituirsi agli utenti, ma renderli

# Importanti prestiti

della Gregoriana per la mostra *Nigra sum sed formosa. Sacro e bellezza dell'Etiopia cristiana, Ca' Foscari, Venezia*

La Pontificia Università Gregoriana vanta un numero cospicuo di opere d'arte di un certo pregio qualitativo, che, in questi ultimi anni, sono state occasione di richieste di prestito per importanti mostre in Italia e all'estero.

Oltre ad un nucleo originario di dipinti e di sculture, che appartengono strettamente alla storia dell'antico Collegio Romano, sono stati accorpati anche, nel corso degli anni, lasciti e donazioni, che nel loro insieme costituiscono un corpus artistico di notevole interesse. Tra questi il più rilevante è rappresentato dal Fondo Vedovato, che riunisce una ricca raccolta eterogenea di reperti artistici, donata alla Gregoriana dal professor Giuseppe Vedovato nel 2006<sup>1</sup>.

Da una di queste sezioni, quella relativa ad una interessante raccolta d'arte cristiana dell'Etiopia, provengono 6 opere d'arte, richieste per una mostra a Venezia.

Nella rinnovata sede espositiva dell'Università Ca' Foscari dal 13 marzo al 10 maggio si svolge una mostra del tutto unica nel suo genere, dedicata, appunto, all'arte cristiana fiorita in Etiopia dai primi secoli fino al secolo scorso. I prestiti provengono dalle collezioni pubbliche e private di tutto il mondo compresi, la Biblioteca e i Musei Vaticani.



Ritratto di Re Lalibala con la Vergine, icona, Fondo Vedovato PUG.



Trittico. Resurrezione, Madonna e Santi, icona, Fondo Vedovato PUG.

Icona pieghevole su pergamena, Natività e Santi cavalieri, Biblioteca PUG.



Icona pieghevole su pergamena, Madonna con Bambino, Apostoli e S. Giorgio, Biblioteca PUG.

La Gregoriana è presente con manoscritti e opere che, per l'occasione, sono stati oggetto di ulteriori indagini e studi. Dalla Biblioteca provengono due manoscritti su pergamena, un "Omiliario" e una raccolta di "Miracoli di Maria", risalenti ai secoli XV e XVI e entrambi arricchiti nel testo con qualche decorazione miniata. Dalla Sala Giuseppe Vedovato nei locali del Centro Matteo Ricci, provengono, invece, due "sensul" del XVII secolo, ossia due fasce di piccole dimensioni in pergamena, ripiegate in vari riquadri, ciascuno miniato con scene sacre. Si tratta

di una tipologia di icone da viaggio, specifica proprio dell'Etiopia. Lo stile è semplice e legato alla devozione popolare, ma la loro testimonianza storico-religiosa è di notevole interesse. Infine sono esposte anche due icone: una di piccolo formato raffigurante il re Lalibala con la Vergine e un trittico, dove, con stile e colori vivaci, sono raffigurati ai lati la crocifissione e la resurrezione di Gesù e al centro la Madonna con dei santi.

<sup>1</sup> Museo Archivio Giuseppe Vedovato (a cura di O. Bucarelli) Roma 2007

Omiliario, manoscritto su pergamena con decorazioni miniate, Biblioteca PUG.



Miracoli di Maria, manoscritto su pergamena con decorazioni miniate, Biblioteca PUG.



# Nomine...

## Nomine episcopali ex alumni dal 01-01 al 30-04-2009

*Il Santo Padre Benedetto XVI ha nominato Vescovi:*

**Rev.do Mons. Luigi Bianco**, Nunzio Apostolico in Honduras, elevandolo in pari tempo alla sede titolare di Falerone, con dignità di Arcivescovo. Ha studiato Diritto Canonico dal 1986 al 1988. Ex Alunno della Pontificia Accademia Ecclesiastica.

**Rev.do Mons. Philippe Ballot**, Arcivescovo di Chambéry e Vescovo di Saint-Jean-de-Maurienne e Tarentaise (Francia). Ha studiato Teologia dal 1983 al 1986. Ex alunno del Pontificio Seminario Francese.

**Rev.do Mons. Antonio Staglianò**, Vescovo di Noto (Italia). Ha studiato Teologia dal 1982 al 1986 e Professore Incaricato nella stessa Facoltà. Ex alunno del Pontificio Seminario Lombardo dei S.S. Ambrogio e Carlo.

**Rev.do Don José Valmor César Teixeira, S.D.B.**, Vescovo della Diocesi di Bom Jesus da Lapa (Brasile). Ha studiato Storia Ecclesiastica dal 1985 al 1987.

**Rev.do Gerhard Wagner**, Vescovo Ausiliare di Linz (Austria) assegnandogli la sede titolare vescovile di Zuri. Ha studiato Teologia dal 1974 al 1979 e dal 1984 al 1986. Ex alunno del Pontificio Collegio Germanico Ungarico.

**Rev.do Matthias Heinrich**, Vescovo Ausiliare di Berlino (Germania). Ha studiato Diritto Canonico dal 1989 al 1993. Ex alunno del Collegio Teutonico di S. Maria in Camposanto.

**Rev.do Rodolfo Luís Weber**, Vescovo Prelato di Cristalândia (Brasile). Ha studiato Filosofia dal 1997 al 1999. Ex alunno del Pontificio Collegio Pio Brasiliano.

**Rev.do Mons. Jan Romeo Pawlowski**, Nunzio Apostolico nella Repubblica del Congo e in Gabon, elevandolo in pari tempo alla sede titolare di Sejny, con dignità di Arcivescovo. Ha studiato Diritto Canonico dal 1987 al 1991. Ex alunno della Pontificia Accademia Ecclesiastica.

**Rev.do Can. Henrique Soares da Costa**, Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Aracaju (Brasile), assegnandogli la sede titolare Vescovile di Acufida. Ha studiato Teologia dal 1991 al 1994 e successivamente dal 2001 al 2007. Ex alunno del Pontificio Collegio Pio Brasiliano.

**Rev.do Padre Silvio José Báez Ortega, O.C.D.** Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Managua (Nicaragua) assegnandogli la sede titolare Vescovile di Zica. Ha studiato Teologia dal 1994 al 1997.

## Altre nomine

**Rev.do P. Ugo Vanni, S.J.**, Professore Emerito della Facoltà di Teologia, Membro della Pontificia Commissione Biblica per un altro quinquennio.

**S.E.R. Mons. Luis Francisco Ladaria Ferrer**, Arcivescovo titolare di Tibica, Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede, Consultore del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani.

**S.E.R. Card. José Saraiva Martins**, Prefetto Emerito della Congregazione delle Cause dei Santi, promosso all'Ordine dei Vescovi, assegnandogli il Titolo della Chiesa Suburbicaria di Palestrina. Ex alunno della Facoltà di Teologia.

**Rev.do P. Franco Imoda, S.J.**, Professore Emerito dell'Istituto di Psicologia, già Rettore dell'Università, Presidente dell'Agenzia della Santa Sede per la Valutazione e la Promozione della Qualità delle Università e Facoltà Ecclesiastiche (AVEPRO).

# Tesi di Dottorato

## LISTA DELLE TESI DIFESE DAL 01-01 AL 30-04-2009

ALEXANDRE, Han's  
La Réorganisation de l'Église d'Haiti (1820-1872).  
(Storia e beni culturali della chiesa, MEZZADRI, 9026)

AMIR MASEH, Saleem Maseh  
Sadhu Sundar Singh. A Pilgrim on the Path of Inculturating the Gospel in the Popular Context of Pakistan.  
(Missiologia, FUSS, 9059)

ANYANWU, Christian Ndubueze  
A collaborative communication strategy for mapping out and mobilizing the assets of ethnic communities in the Nigerian Church: a case study of Port-Harcourt Diocese. (Scienze sociali, SAVARIMUTHU, 9020)

ARENCIBIA SUAREZ, Juan Carlos  
El obispo Antonio Távira y Almazán y la Ilustración en Canarias. Iglesia y sociedad canaria en las últimas décadas del siglo XVIII. (Storia ecclesiastica, GONZALEZ FERNANDEZ, 9032)

ARIRIGUZO, Mary Jane  
Conformitas sententiarum in canonical doctrine and jurisprudence (Can. 1641, n.1 CIC 1983; DC Art. 291). (Diritto canonico, HILBERT, 9055)

ATAKPA, Ambroise  
Eglise de Dieu comme communion d'Eglises locales. L'Eglise Universelle et l'Eglise locale dans l'ecclésiologie de communion de Jean-Marie Roger Tillard. (Teologia, VITALI, 9025)

CAPASSO, Michele  
Il ruolo della risurrezione di Cristo in W. Kasper e M. Bordoni. (Teologia, PASTOR, 9037)

CICCARINO, Christopher  
Christ our Passover has been Sacrificed (1Cor 5,7). An Exegetico-Theological Investigation of a Pauline Metonymy. (Teologia, BRODEUR, 9006)

COSENTINO, Francesco  
Oltre la "Morte di Dio": Cristianesimo, immaginazione, immagini di Dio. Verso una risposta teologica all'ateismo contemporaneo. (Teologia, GALLAGHER, 9033)

DE ALBUQUERQUE, Francisco Das Chagas  
O Reino de Deus e a Esperança dos Pobres. O encontro e seguimento de Jesus à luz de principios cristológicos e eclesiológicos nos escritos de Ignacio Ellacuría (1930-1989). (Teologia, PASTOR, 8996)

EBEBE, Cosmas Okechukwu  
'Who do you say I am'? John Mbiti, Ukachukwu Chris Manus, Charles Nyamiti and Bénézet Bujo's approaches to Christology. (Teologia, FARRUGIA, 9052)

ELOCHUKWU, Maria Chilota Ada  
The Spirituality of Mercy in the Life and Teachings of John Paul II. (Spiritualità, SECONDIN, 9024)

GARCIA ARTAZU, Washington Joaquin  
"Pístis Christou" en las cartas del apóstol Pablo. (Teologia, VANNI, 9038)

HALLEIN, Philippe  
Le défenseur du lien dans les causes de nullité de mariage. Étude synoptique entre le code et l'Instruction "Dignitas connubii", onée sur les travaux des commissions préparatoires de l'Instruction. (Diritto canonico, MONTINI, 9023)

HANKOMOONE, Cornelius  
Church as a Family of God: An African Expression of Ecclesial Communion and Mission. (Teologia, HENN, 9005)

HERNANDEZ GOMEZ, Roberth Alexander  
Misión y Rechazo. El potencial comunicativo de Mc 6,6b-34. (Teologia, GRILLI, 9048)

HLAD, Lubomir  
La dimensione escatologica della "Teologia Kerygmatica" di Hugo Rahner. (Teologia, NITROLA, 9016)

IYAMAH, Joseph Paul  
Juridical Understanding of Priests as Cooperators of the Bishops (Can. 369). (Diritto canonico, ASTIGUETA, 9046)

KAZHUTHADIYIL, Mathew  
"Jesus Christ: the Son of David, the Son of Abraham". The Meaning and Function of Genealogy in Matthew's Gospel. An Exegetico-Theological Study of Mt 1,1-17. (Teologia, VALENTINI, 9027)

KESICKI, Dariusz Wojciech  
Testimonianza e martirio nel dibattito teologico contemporaneo (1965-2002). (Teologia, PIE-NINOT, 9007)

KIFUAYI NZILIMPIEM, Gregoire  
L'herméneutique des paradigmes anthropologico-transcendental et politico-pratique dans la theologie de Karl Rahner. (Teologia, FARRUGIA, 9039)

LANZILAO, Anna  
Il problema della libertà nel sistema di Leibniz e nella sua ripresa blondeliana. (Filosofia, LECLERC, 9022)

LOBO, Rajit Bryan  
Trinitarian Theology as Fides Docens intellectum an inference drawn from the Trinitarian Theologies of Thomas Aquinas, Brahmabandhab Upadhyay and Karl Rahner. (Teologia, RENCZES, 9047)

MANCINI, Massimo  
La congregazione del beato Giacomo Salomoni: la riforma domenicana a Venezia tra seicento e settecento. (Storia ecclesiastica, GONZALEZ FERNANDEZ, 9018)

MARAHRENS, Martin  
Die Welt als offene Metapher. Von der Langeweile der Weltzeit zum christlichen Weltenspiel. (Teologia, SALMANN, 9042)

MUEMA, Peter  
The Relationship between Peter and Jesus in Mark's Gospel. (Teologia, STOCK, 9036)

NGUYEN, Hai Tinh  
The Salvific Significance of the Cross of Jesus Christ. According to M. Flick-Z. Alszeghy, M. Bordoni and J. Moingt. (Teologia, LADARIA, 9040)

OSUJI, Mary Austin  
Conditional Consent of Marriage (Can 1102). Conditional Marriage in African Culture, with special reference to the Igbo of Nigeria. (Diritto canonico, KOWAL, 9028)

PALAZZO, Roberto  
Costruzione di Pietro in Atti. (Teologia, ALETTI, 9021)

RINDOS, Jaroslav  
"He of Whom It Is Written". John the Baptist and Elijah in Luke. (Teologia, STOCK, 9029)

SAINT-HILAIRE, Parnel  
Insécurité alimentaire et coopération internationale: le cas d'Haïti. Une étude menée dans la plaine des Gonaïves. (Scienze sociali, CIMINELLO, 9041)

SALVADORI, Ivan  
In tutto simile a noi eccetto il peccato. L'autocoscienza di Gesù nel dibattito della teologia attuale. (Teologia, GRE-SHAKE, 9031)

SANTANA, Wellington José  
Il Paradosso fra l'Immanenza radicale e la Trascendenza nascosta negli scritti di Albert Camus. (Filosofia, SALATIELLO, 9030)

STATZU, Marco  
Mistica dell'incarnazione. Per una conoscenza affettiva di Dio tra generazione eterna e opera interiore della grazia. (Teologia, SALMANN, 9044)

TAVARES LUNA, Sostenes  
Caminhando ao encontro das promessas do pai. A experiência espiritual das romarias em Juazeiro do Norte. (Spiritualità, SAMPAIO COSTA, 8950)

## PER SOSTENERE LA MISSIONE FORMATIVA DELLA PONTIFICIA UNIVERSITÀ GREGORIANA

La Pontificia Università Gregoriana, Ente Ecclesiastico per antico possesso di Stato, avente personalità giuridica a tutti gli effetti, può ricevere Legati ed Eredità. Qui di seguito precisiamo le formule:

### 1) Se si tratta di un Legato

Io sottoscritto/a..... nato/a a ..... il..... e residente in ....., nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, lascio a titolo di legato, all'Ente Ecclesiastico Pontificia Università Gregoriana, con sede in Piazza della Pilotta n. 4 - Roma, l'appartamento (altri beni da specificare), sito in ..... di mia proprietà, precisando che la disposizione in favore di detto Ente è da me fatta per gli scopi istituzionali dell'Ente medesimo. Revoco e annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria.

Luogo e Data (prima della firma) .....

Firma .....

### 2) Se si tratta invece di nominare l'Università erede universale di ogni sostanza:

Io sottoscritto/a..... nato/a a..... il....., NOMINO mio erede universale l'Ente Ecclesiastico Pontificia Università Gregoriana con sede in Roma, piazza della Pilotta 4, precisando che la disponibilità in favore di detto Ente è da me fatta per gli scopi istituzionali dell'Ente medesimo. Revoco e annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria.

Luogo e Data (prima della firma) .....

Firma .....

(N.B. Il legato o il testamento olografo devono essere scritti per intero di proprio pugno dal testatore).



Ci auguriamo che vi abbiano fatto piacere queste informazioni della Gregoriana. Vi saremmo profondamente grati se volesse collaborare alla loro divulgazione fornendoci gli indirizzi di altri ex-alunni della Gregoriana ai quali spedirle. Coloro che desiderassero contribuire alla pubblicazione della rivista, possono farlo inviando un'offerta a:



Nous souhaitons que ce bulletin vous aura fait plaisir. Nous vous serions reconnaissants de bien vouloir collaborer à sa diffusion en nous fournissant les adresses d'autres anciens étudiants de la PUG à qui nous pourrions l'expédier. Toute contribution bénévole aux frais d'édition, dont nous vous remercions à l'avance, serait à envoyer à:



We hope that you enjoy our bulletin. Please send us the addresses of other alumni of the Gregorian, and in this way cooperate in its distribution. If you wish to make a contribution to the publication of this review, you may do so by sending your donation to:



Hoffentlich machen Ihnen diese Nachrichten aus der Gregoriana Freude. Es ist für uns eine große Hilfe, wenn Sie uns Adressen von anderen ehemaligen Studenten der Gregoriana zuschicken. So können wir auch mit ihnen wieder Verbindung aufnehmen. Falls Sie uns bei der Veröffentlichung dieser Mitteilungen unterstützen möchten, schicken Sie bitte Ihre Spende an:



Esperamos que este boletín sea de su agrado. Le agradeceríamos profundamente si pudiera colaborar con la divulgación del mismo, facilitándonos las direcciones postales de otros ex-alumnos de la Gregoriana a quienes se lo podríamos hacer llegar. Quienes deseen hacer una contribución con la publicación de la revista podrán hacerla enviando una oferta a:

**Pontificia Università Gregoriana**  
tramite:

- Carta di credito On-Line (sul sito Internet: <http://www.unigre.it>)
- Conto corrente postale n. 25077009 Intestato a Pontificia Università Gregoriana
- Conto corrente bancario intestato a: Pontificia Università Gregoriana

Banca Popolare Etica  
Filiale di Roma  
Via Rasella 14  
00187 Roma

COORDINATE BANCARIE INTERNAZIONALI  
EUR IBAN IT74 1050 1803 2000 0000 0118 079

CODICE BIC  
CCRTIT2184D

- Assegno bancario, non trasferibile, intestato a Pontificia Università Gregoriana, da inviare in Piazza della Pilotta, 4 - 00187 Roma
- Causale: donazione
- Per informazioni: Telefono Ufficio Sviluppo: 06 6701 5320



*IMMAGINE DI COPERTINA*

*S.Em. il Cardinale Agostino Vallini durante la Celebrazione Eucaristica per la Festa di S. Roberto Bellarmino.*